



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DELL'11 MAGGIO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

LE NOVITÀ IN MATERIA PENSIONISTICA ALLA LUCE DELLE ULTIME DIRETTIVE DALL'INPDAP E DELLA RIFORMA BRUNETTA (LEGGE 133/2008) 5

La procedura Inpdap pensioni s7 - modello pa04

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

CIPE, VIA LIBERA A 350 MLN PER EDILIZIA POPOLARE..... 7

DA EQUITALIA GUIDA RAPIDA ALLA RATEAZIONE CARTELLE PAGAMENTO..... 8

CGIA, DA INTRODUZIONE EURO BOOM AUMENTI. GAS +44%, ACQUA +35% 9

AL VIA IL NUOVO "OSSERVATORIO" 10

PRIMO SÌ AI SETTE COMUNI CHE CAMBIANO REGIONE..... 11

SPETTA AL QUESTORE CHIUDERE I BAR PER MOTIVI DI ORDINE PUBBLICO..... 12

ITALIA OGGI

NELLA P.A. IL DIPENDENTE FA DA SÉ 13

Per risparmiare sui costi si ricorre ai gruppi di acquisto

IL SOLE 24ORE

LE SORPRESE DI SANITÀ E WELFARE..... 15

Abruzzo al top sui nuclei disagiati, la Calabria per le case popolari

EMILIA ROMAGNA SPINTA DALL'INNOVAZIONE..... 16

LE VIE PIÙ ILLUMINATE SI TROVANO IN BASILICATA..... 17

TRENTO E BOLZANO AL TOP PER VOCAZIONE ECOLOGISTA..... 18

SERVIZI PUBBLICI, QUALITÀ CON IL CONTAGOCCE..... 19

L'indagine per valutare la burocrazia fa emergere un paese sempre più spaccato a metà

L'E-MAIL AL SINDACO RESTA SENZA RISPOSTA 20

Di Luigi Spagnolli (Bolzano) il solo intervento diretto

SICUREZZA IN ATTESA DELLA FIDUCIA..... 22

Al Senato prosegue l'esame del Dl sulle misure per il dopo sisma

GLI ATTI DI RATIFICA SI SALVANO DAL TAGLIA-LEGGI 23

IL RIPESCAGGIO - Sono 1.033 i provvedimenti di carattere internazionale che erano stati inseriti nell'elenco di 29mila norme da abrogare entro dicembre

LA FATTURA ONLINE ABBATTE I COSTI..... 24

Benefici anche negli uffici pubblici che possono tagliare fino a 1,8 miliardi

IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI

BINOMIO PRIVACY-LAVORO: NORME CON TROPPI BUCHI..... 25

Principi molto generici e risolti ancora poco noti

E' VIETATO RILEVARE GLI ORARI CON LE IMPRONTE DIGITALI..... 26

PROPORZIONALITÀ - In questo caso l'utilizzo non risulta adeguatamente giustificato da finalità legittime

TRE GRADINI DI MERITO PER GLI STATALI 27

In arrivo una graduatoria che misurerà il «valore» di ogni dipendente

ASSENZE, STIPENDI, PRECARI E CONSULENZE: L'UFFICIO È IN VETRINA 28

EFFETTO BOOMERANG - Chi non ha comunicato le spese sostenute per gli incarichi esterni non può effettuare nuovi affidamenti

LE ARMI DEI CITTADINI? PROTESTA E PROPOSTA..... 29

PER L'IMPRESA UNA VITA VIRTUALE..... 30

Il Piano e-Gov trasferisce sul web pratiche, fatturazione e libri contabili -OBIETTIVI UE - L'adozione delle direttive impone di tagliare i tempi dei pagamenti e cancellare gli ostacoli allo sviluppo dei servizi

OBIETTIVO 5 MILIONI PER LA PEC 31

L'ITER TELEMATICO AMPLIA L'ORIZZONTE AGLI ENTI LOCALI 32

IMPRESA.GOV - Il nuovo portale sarà gestito dalle Camere di commercio insieme ad Anci e Cnipa e offrirà un centro unitario per tutte le istanze

LA PA OGGI ESCE DAI PROPRI UFFICI..... 33

Dalla Linea amica agli sportelli in azienda, le iniziative cambiano con i target

LA PROVINCIA DI VICENZA COMUNICA CON I TOTEM..... 34

A TORINO IL COMUNE SI METTE IN GIOCO..... 35

IL WEB «APRE» ANCHE I PROCESSI DELLA RIFORMA 36

DOPO LA LEGGE 15 - La consultazione pubblica online ha riguardato operatori, esperti e pubblico nell'elaborazione dei decreti attuativi

LA VALUTAZIONE ALLA PROVA 37

In arrivo regole innovative ma il passaggio alla pratica è delicato

ORA SERVE IL DIRIGENTE LOCALE «CERTIFICATO»..... 38

IL BILANCIO SOCIALE MISURA IL LAVORO RESPONSABILE..... 39

I LIMITI - La contabilità tradizionale non mette in relazione risorse e performance e non riesce a illustrare gli obiettivi raggiunti

IL PREMIO CHE ANTICIPA LE REGOLE 40

GLI ENTI METTONO IN GARA 1.300 BUONE PRATICHE..... 41

«Non solo fannulloni»: le iniziative all'avanguardia..... 41

SE L'UTENTE DÀ IL VOTO ALLA FACCIA 42

BOLOGNA, LA PROVINCIA SPINGE IL CAR POOLING..... 43

IN PUGLIA NETWORK DI STRUTTURE PUBBLICHE 44

CONSORZI, CADE IL DIVIETO PER I PICCOLI APPALTI 45

Il meccanismo penalizzava le micro-imprese artigiane

ALIENAZIONI CON REGOLE FLESSIBILI 46

Possibile l'aggiornamento dei bilanci per sfruttare le nuove norme

INDENNITÀ DA DIRETTORE IN QUOTA B..... 47

RISERVE AI DISABILI, IL CALCOLO PUÒ ESCLUDERE ANCHE I FUNZIONARI APICALI 48

LA REPUBBLICA

COMPENSI RECORD, SCAPAGNINI NEI GUAI 49

LA REPUBBLICA AFFARI E FINANZA

LA TRISTE FINE DELLE LIBERE "LENZUOLATE" 50

A colpi di emendamenti della vergogna salvate le lobby di assicuratori e farmacisti

FIBRA OTTICA: MIRACOLO A MILANO CABLAGGIO DA RECORD DELLA PROVINCIA	51
<i>I 2.600 chilometri di cavi ottici, di cui 1.800 già funzionanti, costano solo 8 milioni, grazie all'uso della rete fognaria: un quarto del costo sostenuto scavando nuove condutture. Investimento già recuperato</i>	
TUTTA LA REGIONE A PORTATA DI MOUSE	53
<i>Una "carta" decisiva per la conoscenza e lo sviluppo del territorio e la lotta agli abusi</i>	
UNA PIATTAFORMA ALL'AVANGUARDIA CHE PROIETTA LA PUGLIA GIÀ NEL FUTURO	54
<i>Sul "database topografico" realizzato con le foto aeree e la loro successiva digitalizzazione si innestano tutte le macroaree di servizi online: dalla salute all'economia sino al Portale turistico</i>	
I SERVIZI CORRONO SUL WEB MA ANCHE SUL SATELLITE PER CITTADINI ED ENTI LA VITA DIVENTA PIÙ FACILE.....	56
QUEL "SISTEMA ANTI-CATASTROFI SEMPRE IN CAMPO"	57
<i>Il controllo telematico della regione per le attività della Protezione civile è attivo 24 ore su 24</i>	
CORRIERE ECONOMIA	
QUEI MUTUI DIMENTICATI IN CASSA LA STRADA NON C'È, LO STATO PAGA.....	58
<i>Recuperato per l'Abruzzo un miliardo erogato dall'istituto di Varazzani - I fondi erano stati richiesti dai comuni, che non li hanno mai utilizzati</i>	
BUROCRAZIA A DIETA. DI CARTA	60
<i>Entro il 2012 negli uffici solo pratiche dematerializzate. Ecco le iniziative</i>	
APPALTI PIÙ VELOCI, INCASSI SEMPRE LENTI	61
<i>Ma i pagamenti certi restano un plus</i>	61
LA GAZZETTA DEL SUD	
CITTÀ METROPOLITANA, SI GUARDA AI COMUNI.....	62
<i>«Reggio ha già il piano strategico che può diventare la risorsa di un modello da estendere nella regione»</i>	
IL DOMANI	
NASCE LO SPORTELLO "EUROPE DIRECT"	63
<i>Un progetto rivolto ai giovani, che offre, allo stesso tempo, la formazione necessaria per funzionari e dirigenti</i>	

DALLE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Le novità in materia pensionistica alla luce delle ultime direttive dall'Inpdap e della riforma brunetta (legge 133/2008)

La procedura Inpdap pensioni s7 - modello pa04

Il seminario intende illustrare le principali novità riguardanti il sistema pensionistico per il personale degli enti locali alla luce delle ultime direttive approntate dalla normativa più recente e dall'Inpdap. Sono, inoltre, presentati in dettaglio la gestione e l'utilizzo della procedura informatica Inpdap Pensioni S7, con semplificazioni pratiche e simulazioni di compilazioni di modelli PA04 per la predisposizione delle pratiche di pensione o della certificazione utili a tutti i fini previdenziali. La giornata di formazione avrà luogo il 14 MAGGIO 2009 con il relatore il Dr. ANDREA DE TOMMASI presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

CORSO: MASTER EUFIN – FINANZIAMENTI UE 2007 -2013

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, MAGGIO - GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19- 05 -14 – 58 – 28 - 82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: APPALTI DI SERVIZI E FORNITURE: PENALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 19 MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28- 05 -19 – 58 – 14 -82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LEGGE DI RIFORMA 15/2009 DEL LAVORO PUBBLICO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 MAGGIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14- 05 -19 – 58 – 28 -82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: RESPONSABILITÀ ERARIALI, PENALI, CIVILI E DISCIPLINARI NELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE NEGLI EE.LL

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14- 05 -19 – 58 – 28 -82

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

Dalla gazzetta ufficiale n. 104 del 7 maggio 2009 segnaliamo i seguenti documenti:

- 1) **Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri** 10 marzo 2009, n. 43 - Regolamento recante istituzione e funzionamento del nuovo Osservatorio nazionale sulla famiglia. (09G0052)
- 2) **Decreto del Presidente della repubblica** 15 aprile 2009 - Proroga dello scioglimento del consiglio comunale di Seminara. (09A04986)
- 3) **Decreto del Presidente della repubblica** 15 aprile 2009 - Proroga dello scioglimento del consiglio comunale di Lucignano. (09A04987)
- 4) **Decreto del Presidente del consiglio dei ministri** 23 gennaio 2009 - Applicazione del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, di attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro relativamente alla complessiva azione di gestione dell'emergenza rifiuti nella regione Campania. (09A05129)
- 5) **Decreto 30 aprile 2009** - Differimento di alcuni termini per gli enti locali colpiti dagli eventi sismici nella regione Abruzzo. (09A05126)
- 6) **Corte suprema di Cassazione – Comunicato** - Annuncio di una proposta di legge di iniziativa popolare (partecipazione donne a vita economica e sociale)

NEWS ENTI LOCALI

PIANO CASA

Cipe, via libera a 350 mln per edilizia popolare

Si sblocca la prima parte del piano casa, quella dedicata alla realizzazione di case popolari. Il Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, che si è riunito questa mat-

tina a Palazzo Chigi, presieduto dal Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha dato il via libera ad un primo stanziamento per complessivi 350 milioni di euro. Di questi, spiega un comunicato di Palazzo Chigi, 200

milioni di euro sono da ripartire tra le Regioni per l'edilizia popolare; gli altri 150 milioni sono destinati al sistema integrato di fondi immobiliari per l'incremento della dotazione degli alloggi sociali. Le quote di

tali fondi potranno essere sottoscritte solo da investitori istituzionali di lungo termine. Questa prima assegnazione consentirà di attivare ulteriori risorse pubbliche e del settore non profit.

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

FISCO

Da Equitalia guida rapida alla rateazione cartelle pagamento

Equitalia per venire incontro alle esigenze dei cittadini in difficoltà con i pagamenti, ha lanciato un nuovo opuscolo che in cinque mosse spiega come richiedere la rateazione dei debiti iscritti a ruolo. A un anno dal passaggio agli agenti della riscossione della competenza a concedere la dilazione delle cartelle di pagamento, è stata realizzata una guida semplice, chiara e intuitiva, che riporta le principali informazioni per richiedere la rateazione delle cartelle di pagamento e che sarà messa a disposizione dei cittadini presso tutti gli sportelli di Equitalia, insieme con la Guida pratica per il cittadino contribuente. Già oggi è possibile trovarla negli sportelli di Equitalia Romagna, Equitalia Friuli Venezia Giulia ed Equitalia Sardegna. Il pieghevole è scaricabile inoltre dal sito www.equitaliaspa.it, all'interno della sezione "Il Gruppo/Le nostre guide". Il vademecum parte dai requisiti necessari per presentare l'istanza, prosegue con le modalità e i tempi per poter richiedere la rateazione, gli sportelli dove consegnare l'istanza e il numero di rate concedibili da Equitalia. Infine, uno sguardo su come calcolare gli importi delle rate attraverso il sito internet www.equitaliaspa.it e scaricare i moduli per la dilazione, il tutto senza muoversi da casa.

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

BOLLETTE

Cgia, da introduzione euro boom aumenti. Gas +44%, acqua +35%

Dall'introduzione del euro, nel 2002, ad oggi, c'è stato un boom degli aumenti delle tariffe del gas (+44,6%) e di quelle dell'acqua (+35,5%). Forte impennata anche per i rifiuti (+34,8%) ed energia elettrica (+33,5%). Lo sostiene la Cgia di Mestre. Il parametro di riferimento, precisano dalla Cgia, sono le tariffe pubbliche che, nel periodo preso in esame, dal 2002 al marzo 2009, hanno registrato aumenti pesantissimi. Si scopre, dunque, che in testa alla classifica ci sono le tariffe relative al gas, che sono aumentate del 44,6%; al secondo posto l'acqua potabile, che è cresciuta del 35,5%, seguite dai rifiuti urbani +34,8 % e dall'elettricità +33,5%. A seguire il trasporto pubblico locale (bus, tram, metropolitane) +23,2%, autostrade +21,9%, biglietti ferroviari +17,7% e poste +12,7%. Incrementi superiori a quelli registrati dall'indice generale dell'inflazione (rilevato nel periodo 2002-2009) che è stato pari al +15,4%. Solo le tariffe telefoniche (-9%) hanno segnato un decremento nel periodo preso in esame.

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

FAMIGLIA

Al via il nuovo "Osservatorio"

Ai blocchi di partenza il nuovo "Osservatorio nazionale sulla famiglia". Con la pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" del 7 maggio 2009 n. 104 del decreto del presidente del Consiglio dei ministri 10 marzo 2009 n. 43 e la contestuale abrogazione del decreto ministeriale 30 ottobre 2007 n. 242, il Governo ridisegna funzioni e ruoli del vecchio organismo. L'Osservatorio si caratterizza per essere un organismo di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali per la famiglia. E, a questo scopo, grazie a un'apposita dotazione finanziaria a valere sul Fondo per le politiche della famiglia, svolgerà funzioni di studio, ricerca, documentazione, promozione e consulenza delle politiche attive. L'Osservatorio è presieduto direttamente dal Presidente del Consiglio dei ministri ed è costituito da un'assemblea e da un comitato tecnico-scientifico, i cui componenti sono nominati con decreto per tre anni. Il Dipartimento per le politiche della famiglia può stipulare convenzioni con enti pubblici di comprovata esperienza e qualificazione per lo svolgimento, in collaborazione, delle attività di comune interesse.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

Il provvedimento dovrà ora essere ratificato anche dal Senato

Primo sì ai sette comuni che cambiano regione

Sì della Camera al distacco di sette comuni dalla regione Marche e alla loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini. L'Assemblea di Montecitorio ha infatti approvato in prima lettura, il 6 maggio, il provvedimento che consente ai comuni che compongono la comunità montana dell'Alta Valmarecchia, vale a dire Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello di entrare a far parte della provincia di Rimini. Il distacco avviene ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, che - come è noto - prevede che si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della provincia o delle province interessate e del comune o dei comuni interessati espressa mediante referendum e con legge della Repubblica, sentiti i consigli regionali, consentire che province e comuni - che ne facciano richiesta - siano staccati da una regione ed aggregati ad

un'altra. In questo caso la richiesta di referendum è stata avanzata dai sette comuni con distinte delibere adottate tra il marzo e l'aprile del 2006, ed è stata dichiarata legittima dall'Ufficio centrale per il referendum con l'ordinanza del 27 giugno 2006. Il referendum è stato indetto con decreto del Presidente della Repubblica il 25 settembre 2006 e si è svolto tra il 17 e il 18 dicembre dello stesso anno. Vi ha partecipato la maggioranza degli aventi diritto ed il risultato è stato a larga maggioranza favorevole al distacco dei sette comuni dalla regione Marche e alla loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna. Quanto alle ragioni del distacco, la Valmarecchia è storicamente un'unica terra, ancorché oggi divisa amministrativamente tra un'alta Valmarecchia, facente parte delle Marche, e una bassa Valmarecchia, facente parte dell'Emilia-Romagna. La riunificazione delle due parti della valle rappresenta, quindi, un ritorno alle origini oltre che il riconoscimento

di un sentimento di appartenenza identitaria assai vivo nelle popolazioni interessate, le quali si considerano un'unica comunità e si ritengono tutte romagnole e riminesi. Nel provvedimento si prevede, in particolare, che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, il Ministero dell'interno nomini un commissario con il compito di promuovere gli adempimenti necessari all'attuazione del distacco o aggregazione. Si prevede, inoltre, che l'assemblea dei sindaci dei sette comuni, ove costituita, designi un coordinatore che partecipi con funzioni consultive alle attività amministrative di attuazione del distacco-aggregazione.

Quanto al termine entro il quale devono essere espletati gli adempimenti amministrativi necessari è previsto quello di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Se uno o più adempimenti non saranno stati espletati entro il termine in questione, il commissario nominato dal Ministro dell'interno fisserà agli enti

interessati un ulteriore congruo termine e provvederà infine egli stesso agli adempimenti che risultassero non ancora espletati allo scadere di tale ulteriore termine. In ogni caso tutti gli adempimenti necessari dovranno essere posti in essere entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge dovranno altresì essere rideterminate le tabelle delle circoscrizioni dei collegi elettorali delle province di Pesaro, Urbino e Rimini. Gli atti e gli affari amministrativi pendenti, alla data di entrata in vigore della legge, presso organi dello Stato costituiti nell'ambito della provincia di Pesaro e Urbino o della regione Marche e relativi a cittadini ed enti compresi nel territorio dei comuni in questione sono attribuiti alla competenza dei rispettivi organi ed uffici costituiti nell'ambito della provincia di Rimini o della regione Emilia-Romagna. Il provvedimento passa al Senato per il via libera definitivo

NEWS ENTI LOCALI

Le decisioni spettano allo Stato anche nelle Province autonome

Spetta al questore chiudere i bar per motivi di ordine pubblico

Spetta al questore non al presidente della giunta provinciale chiudere un bar per motivi di ordine pubblico. Lo ha deciso la Corte costituzionale confermando che "le province autonome non sono titolari di competenza propria nella materia dell'ordine pubblico e della sicurezza". La Consulta ha dato torto alla Provincia di Bolzano che aveva sollevato un conflitto di attribuzione nei confronti dello Stato in relazione al decreto del questore di Bolzano che nell'aprile scorso aveva disposto la sospensione per dieci giorni, con effetto immediato, a decorrere dalla data di

notificazione del decreto, della licenza di esercizio 669/2747, rilasciata in data 18 gennaio 2006 dal Sindaco del Comune di Bolzano, per la gestione del Bar Caffè "Teatro". Secondo la Provincia l'atto del questore avrebbe violato una serie di norme sull'autonomia in quanto sarebbe lesivo delle competenze provinciali in materia di «esercizi pubblici» comprensive anche delle attribuzioni inerenti a detta materia e concernenti la pubblica sicurezza. Il questore era intervenuto - si legge nella sentenza - a seguito del verificarsi, in prossimità o all'interno del predetto locale, di episodi di

turbativa dell'ordine pubblico connessi all'attività ivi svolta, "comprovata dalla presenza di numerosi avventori, all'interno ed all'esterno dell'esercizio, visibilmente alterati dall'abuso di bevande alcoliche», che hanno reso necessario l'intervento della Polizia di Stato ed imposto l'adozione del provvedimento, per scongiurare il verificarsi di situazioni analoghe, atte a turbare l'ordine pubblico e la sicurezza. I giudici costituzionali hanno stabilito che il provvedimento impugnato è "del tutto estraneo alle finalità che contraddistinguono la disciplina degli esercizi pubblici,

essendo volto all'esclusivo scopo della tutela della sicurezza dei cittadini". Dunque non determina alcuna lesione delle prerogative della Provincia e non è riconducibile ai poteri di polizia assegnati al Presidente della Provincia in materia di esercizi pubblici. Costituisce, insomma, "legittimo esercizio dei compiti di ordine pubblico, riservati allo Stato, in linea con quanto stabilito dall'articolo 21 dello Statuto, espressamente richiamato nelle premesse del medesimo decreto impugnato".

Corte costituzionale 129/2009

MANAGER & RESPONSABILITA' - La Finanziaria 2009: nulle le assicurazioni stipulate da enti pubblici per i propri amministratori

Nella p.a. il dipendente fa da sé

Per risparmiare sui costi si ricorre ai gruppi di acquisto

Sindaci, assessori e dipendenti pubblici che vogliono tutelarsi da eventuali richieste di risarcimento devono farlo da soli. Lo ha stabilito una norma della Finanziaria, rovesciando l'impostazione classica che vede la pubblica amministrazione farsi carico di questa responsabilità. Un cambio di rotta, entrato in vigore il 1° luglio scorso, che ha creato nuove opportunità per le compagnie assicurative, che si sono lanciate a capofitto in un mercato che offre interessanti occasioni di guadagno. I passi da compiere. Le polizze riguardano il rapporto tra la persona e l'ente pubblico, con il primo che può essere chiamato in causa per le eventuali perdite derivanti da azioni o omissioni colpose compiute nello svolgimento delle proprie mansioni o funzioni di natura amministrativa. «Tranne il caso del dolo, il singolo può essere chiamato a rispondere in tutti gli altri casi», spiega Giovanni Moreschi, direttore tecnico di Underwriting Insurance Agency. «Una situazione che lo espone a rischi anche a diversi anni di distanza dai fatti contestati. Così, può capitare che nel frattempo sia passato a una nuova funzione o a un altro ufficio e si veda contestare le azioni svolte in precedenza». «Chi non si attiva autonomamente, resta esposto a lungo per gli atti com-

piuti sotto la propria responsabilità», aggiunge Carlo Colella, direttore tecnico della divisione enti pubblici di Marsh. «Questo vale sia per il personale amministrativo, che per quello tecnico». Nella prima categoria rientrano i presidenti delle istituzioni (regioni, province, comunità montane e aziende a capitale pubblico) e i rispettivi vice, i sindaci (e i vice), i commissari straordinari, i responsabili di produzione, gli assessori, i consiglieri, i direttori generali, i segretari, i dirigenti (sia quelli amministrativi, che coloro che svolgono attività legale o sanitaria) e i funzionari. Il personale tecnico comprende, invece, dirigenti tecnici, progettisti, responsabili della sicurezza, responsabili unici dei procedimenti, ingegneri, architetti, geometri e periti. Con i gruppi di acquisto si risparmia. I costi della polizza variano da una compagnia all'altra, ma qualche indicazione di massima la si può ricavare. «La strada migliore per il risparmio è rappresentata dalla creazione di gruppi di acquisto», spiega Moreschi. «Al pari di quanto succede con i beni di largo consumo, l'accordo tra più persone interessate a sottoscrivere la polizza consente di risparmiare sensibilmente sul costo complessivo». Si muove nella stessa direzione il pensiero di Colella: «Quasi tutti

gli operatori del mercato hanno predisposto delle polizze tipo per le varie funzioni tecniche e amministrative. Chi sottoscrive i modelli già predisposti può risparmiare sensibilmente rispetto alla soluzione tagliata sulle proprie esigenze». Underwriting Insurance Agency ha messo a punto due esempi di polizza. La prima riguarda il personale amministrativo dei piccoli comuni: in caso di massimale fissato a 500 mila euro, la polizza singola costa 253 euro all'anno, quella collettiva 141 euro. Se il massimale sale a un milione di euro, la polizza singola viene a costare 339 euro, quella collettiva 190 euro. Nel caso di personale amministrativo appartenente ad altri enti, i valori crescono: con un massimale di 500 mila euro, la polizza singola costa 375 euro annui e quella collettiva 197 euro, se il massimale raddoppia, il costo passa rispettivamente a 503 e 248 euro. Dalla Corte dei conti una spinta alla crescita del settore. Secondo stime degli operative, le polizze sottoscritte da amministratori e dipendenti pubblici si aggirano intorno a quota 5 mila. Una cifra importante, se si considera che è stata raggiunta in nove mesi, ma che lascia spazio a un ulteriore sviluppo. «Nei primi tempi di operatività della normativa, molti interessati sono rimasti alla fi-

nestra, in attesa di capire la reale portata del testo», sottolinea Colella, «ma negli ultimi mesi c'è un boom di domande per questi prodotti». A mettere chiarezza nella disciplina contribuisce la cui è pervenuta la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per l'Emilia Romagna, nel testo del parere n. 3/2009. L'organismo ha stabilito che «la nullità delle polizze assicurative che coprono i rischi riguardanti la responsabilità contabile, stipulate da un ente locale per conto degli amministratori, non opera soltanto nei confronti di chi è legato all'amministrazione comunale in virtù del mandato elettorale ricevuto, ma opera nei confronti di tutti i dipendenti». In questo modo è stata rifiutata una lettura restrittiva della Finanziaria che considerava amministratori solo coloro che hanno ricevuto il mandato elettorale dai cittadini. La Corte dei conti si è espressa per una lettura che comprende tutti coloro che sono incaricati nella pubblica amministrazione. Contratti nulli se sottoscritti dalla p.a. A lanciare il mercato delle polizze individuali è stato l'articolo 3, comma 59, della Finanziaria 2009, dichiarando che «è nullo il contratto di assicurazione con il quale un ente pubblico assicura propri amministratori per i rischi derivanti dall'espletamento dei compiti isti-

06/05/2009

tuzionali connessi con la curazione in corso alla data disposizione, l'amministra- a titolo di danno erariale, di
carica e riguardanti la re- di entrata in vigore della tore che pone in essere o una somma pari a dieci vol-
sponsabilità per danni ca- presente legge cessano di che proroga il contratto di te l'ammontare dei premi
gionati allo stato o a enti avere efficacia alla data del assicurazione e il beneficia- complessivamente stabiliti
pubblici e la responsabilità 30 giugno 2008. In caso di rio della copertura assicura- nel contratto medesimo».
contabile. I contratti di assi- violazione della presente tiva sono tenuti al rimborso,

I VOTI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE – *Gli otto indicatori* - L'eccezione - L'unica regione del Nord a ottenere una maglia nera è la Valle d'Aosta

Le sorprese di sanità e welfare

Abruzzo al top sui nuclei disagiati, la Calabria per le case popolari

Cercate una casa popolare o un alloggio comunque collegato all'edilizia residenziale pubblica? Recatevi in Calabria: è la regione leader del settore in Italia. Se invece avete urgente bisogno di servizi adeguati per le famiglie o i minori in condizioni di disagio non aspettatevi una grande offerta in Trentino Alto Adige, così come nelle Marche o nel Molise: l'eccellenza si chiama Abruzzo. Almeno per alcuni tratti è un'Italia che non t'aspetti quella che emerge dalle valutazioni, per quanto provvisorie, effettuate dai "misuratori" di Forum Pa per fissare una prima asticella sugli standard delle prestazioni erogate dal nostro sistema di Welfare. Ma naturalmente da queste prime pagelle di massima, parziali e totali, prende forma anche l'Italia che t'aspetti. Quella che vede proprio il Trentino al top dei servizi per nuclei familiari, bambini, anziani e disabili, seguito da Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Lombardia. E che soprattutto evidenzia la penisola spaccata in due, esattamente come sottolineato dal Libro bianco sul nuovo modello sociale presentato qualche giorno fa dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. La distanza tra Nord e Sud è

quasi abissale. Con Sicilia, Molise, Puglia e Campania, a occupare gli ultimi posti della classifica (non definitiva) stilata nell'ambito del primo step di Misura-Pa. Ma anche in questa spaccatura spunta un pò d'Italia che non t'aspetti. A risultare sotto il livello della media nazionale sono, sia pure di poco, anche regioni, come l'Umbria e la Liguria, considerate non proprio disattenti ai nuclei in difficoltà. Per non parlare dell'ultimo posto assegnato al Veneto sul fronte dei servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia (leader il Trentino) o del quart'ultimo attribuito al Piemonte sul terreno dei servizi per la terza età. Al Friuli Venezia Giulia, invece, spetta la migliore performance nell'assistenza domiciliare integrata, seguita da Valle d'Aosta e Molise. Una pagella, quest'ultima, senza sorprese come confermano le insufficienze più marcate attribuite a Calabria e Sicilia. Tra gli indicatori scelti c'è anche quello delle prestazioni e dei servizi per i disabili. Al momento in testa a questa prima classifica è il Trentino Alto Adige, che precede Valle d'Aosta e Piemonte; in coda si trovano, in rapida successione, Abruzzo, Molise e Puglia.

Per quanto riguarda, invece, la salute, al top ci sono Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Toscana. Va peggio per le regioni del Mezzogiorno, che occupano le ultime posizioni della graduatoria complessiva. Mentre sulla Lombardia che, pur non essendo nelle primissime posizioni è vicina al valore medio italiano, pesa la "migrazione sanitaria". In pratica, si tratta di una delle aree che serve un bacino di utenza tendenzialmente più ampio dei suoi residenti perché i pazienti affluiscono nelle strutture anche da altre regioni. Inoltre, il modello lombardo ha puntato molto sul privato accreditato. Ecco perché in alcuni indicatori, si pensi alla dotazione di emergenza, si trova un pò più indietro. Se si scende nel dettaglio, la Valle d'Aosta è quella posizionata meglio alla voce "emergenza e continuità assistenziale": un indicatore che tiene conto, tra l'altro, delle centrali operative 118 in rapporto agli abitanti, ma anche dei servizi di guardia medica e delle ore erogate per questi. Da sottolineare come il Molise sia capofila per l'offerta: una misura che considera assistenza territoriale ospedaliera e la dotazione di apparecchiature diagnostiche avanzate. Mentre il Trentino

Alto Adige è il primo della classe per equità e gestione: in questa voce rientrano anche la spesa sanitaria pubblica procapite e l'avanzo o il disavanzo sanitario. Svetta, invece, l'Abruzzo per qualità organizzativa, che tiene conto di indicatori, come per esempio, la degenza media o il tasso di utilizzo dei posti letto. Sempre Valle d'Aosta e Trentino (seguite da Liguria, Marche, Piemonte e Toscana) risultano quelle con i migliori voti in pagella in materia di semplificazione e accesso: le "interrogazioni" sono state sulla presenza di Asl con il centro unificato di prenotazione (Cup), sulle file agli sportelli, sui giorni che bisogna aspettare per ecografia addominale completa e sulla percentuale di siti web che forniscono dati sui tempi d'attesa. Ultime in questa graduatoria Calabria e Sardegna. Sul delicato versante della prevenzione, la leadership, come nel caso della classifica complessiva del comparto salute, spetta all'Emilia Romagna. E qui la mezza sorpresa è l'ultimo posto del Trentino.

**Giovanni Parente
Marco Rogari**

I VOTI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - *Competitività* - Il peso della burocrazia

Emilia Romagna spinta dall'innovazione

C'è una parte d'Italia che ha le carte, anche "burocratiche", in regola per correre. E un'altra che invece, soprattutto per le inefficienze della Pa, ha performance da podista della domenica. Anche gli indicatori di "MisuraPa" sulla competitività delineano un Paese spaccato a metà. Una separazione che coincide con i confini geografici e i limiti storici di alcune aree. Non è un caso se sopra o in linea con il valore della media nazionale ci siano tutte regioni del Centro-Nord: Lombardia, Emilia Romagna e Liguria occupano il podio. Subito

dietro il Friuli Venezia Giulia. Quella più meridionale nelle prime dieci posizioni è il Lazio, che si aggiudica una dignitosissima sesta piazza. Ma gli ultimi sette posti sono tutti appannaggio del Sud della penisola. Con la Calabria fanalino di coda. A frenare o ad accelerare la corsa, la capacità o meno di innovare, i problemi legati ai costi della burocrazia e, a volte, a un esercizio corretto delle funzioni pubbliche. Ad esempio, la corruzione della Pa ripropone in fondo alla graduatoria tre regioni del Sud: Basilicata, Sicilia e Calabria. Sopra questo trio si colloca il Trentino-Alto

Adige, quasi a spezzare l'intero blocco del Mezzogiorno. Ma a pesare in questa circostanza è forse uno dei tre indicatori che "costruiscono" la voce, vale a dire quello relativo alle denunce dei reati collegati alla corruzione nella Pa per mille dipendenti pubblici, che per il Trentino è pari a 28,7, contro una media italiana di 7,3. Una parziale consolazione per il Sud arriva dalla voce relativa al costo della burocrazia, che mediamente per impresa in Sicilia è di 1.974 euro. Fanno meglio solo Molise (1.889) e Basilicata (1.917), a fronte di una media nazionale di

2.645 euro. Ma su semplificazione, brevetti e utilizzo dell'Ict, la forbice Nord-Sud torna a divaricarsi. Per il resto è il Centro-Nord a tracciare la strada dell'e-government (con la Valle d'Aosta capofila). Scenario non dissimile quando si parla di banda larga o di società dell'informazione (diffusione dell'informatizzazione nei comuni e delle connessioni ad alta velocità nelle imprese e nelle amministrazioni locali). E anche quando si parla di invenzioni e marchi registrati in rapporto alla popolazione.

I VOTI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - *Sicurezza* - Città sotto controllo

Le vie più illuminate si trovano in Basilicata

La Lombardia guarda tutti dall'altro. È la regione in cui la pubblica amministrazione riesce a garantire meglio il bisogno di sicurezza dei cittadini. Dietro Sardegna e Valle d'Aosta con Campania e Molise dietro la lavagna. Anche su un tema al centro del dibattito politico, la rilevazione promossa da Forum Pa ha cercato di isolare alcune voci che indicassero le azioni concretamente effettuate dal settore pubblico. A cominciare dal presidio del territorio. La misura finale scaturisce dai dati sul nume-

ro degli agenti per la popolazione residente. Ma anche i presidi sul territorio sempre rapportati al numero degli abitanti, le persone identificate e gli automezzi controllati ai posti di blocco sul totale degli agenti. In questo ambito la Valle d'Aosta fa da apripista con Sardegna e Molise a seguire. Un primato che fa il paio con il secondo posto nella graduatoria costruita per "misurare" le forze di polizia locali. Come per la classifica generale a svettare la Lombardia. L'indicatore è stato costruito valutando il costo medio per

addeito, gli automezzi disponibili, i chilometri percorsi per autovettura e anche sanzioni amministrative erogate. Meno brillanti le performance di Basilicata e Puglia. La Basilicata però si riscatta su una voce molto particolare: l'illuminazione urbana. In questa area la Pa è riuscita a coprire la rete stradale più a tappeto. La classifica tiene conto sia delle percentuali delle strade comunali che non sono buie di notte sia dei punti luce presenti. In seconda e terza posizione si trovano rispettivamente la "solita"

Valle d'Aosta e l'Abruzzo. Mentre in coda c'è il Molise, che però strappa il primato nella graduatoria sulla sicurezza stradale. La misurazione include fattori come il tasso di incidentalità, le risorse stanziare nell'apposito piano nazionale e il costo sociale dei sinistri. Tra capacità di risposta in termini temporali e numero di addetti sul totale della popolazione, è il Friuli la regione in testa per la voce "vigili del fuoco". Mentre il Trentino è quella con i migliori risultati raggiunti nel reinserimento dei detenuti.

I VOTI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Gli otto indicatori

Trento e Bolzano al top per vocazione ecologista

Ammministrazioni pubbliche nel segno del verde in Trentino Alto Adige. Le performance ambientali più elevate si registrano nel complesso in questo territorio. È quasi tutto il Nord ad avere una maggiore vocazione ecologista. Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna sono le altre regioni che completano il quartetto di testa. Note dolenti per il Sud. Ad eccezione della Basilicata, tutto il Mezzogiorno si situa al di sotto della "linea d'ombra" della media nazionale. Uno degli indicatori nella rilevazione è quello relativo alla Pa sostenibile sulle politiche per la sostenibilità energetica, la riduzione dell'inquinamento acustico e per la mobilità. Dietro al Trentino, c'è il Piemonte mentre l'ultima posizione è per la Calabria. **GIUSTIZIA** - La giustizia più efficiente è

quella trentina, seguita da quella piemontese. La macchina, invece, sembra avere meno spinta propulsiva in Lazio, Umbria e Calabria. La coppia di vertice si conferma tale anche se si scende ad analizzare una delle voci che contribuiscono a formare il risultato finale: i tempi della giustizia civile, che tengono conto della durata media, tra gli altri, dei procedimenti di divorzio giudiziale, di lavoro e previdenza e di quelli relativi alle esecuzioni immobiliari. Per quanto riguarda l'efficienza della giustizia civile misurata attraverso i procedimenti esauriti con sentenza, la spesa e gli indici di smaltimento, a primeggiare è sempre il Piemonte con alle spalle Lombardia e Liguria. In fondo la Puglia. **ISTRUZIONE** - Palma d'oro al sistema scolastico friulano. Poi a pari merito Emi-

lia Romagna e Toscana. Anche la rilevazione sull'istruzione mette in luce un miglior posizionamento del Centro-Nord. L'ultima posizione spetta però alla Valle d'Aosta: in questo caso a pesare sono i risultati non brillanti su ritardo e abbandono e sul collegamento scuola-lavoro. Nelle voci che contribuiscono a determinare la graduatoria finale c'è anche l'alfabetizzazione informatica degli istituti, in base ai dati sui personal computer ogni cento alunni nella scuola primaria e nelle secondarie (sia inferiori che superiori), a quelli sulla presenza in Internet con un proprio sito web e ai servizi telematici offerti. Le maggiori spinte all'innovazione si registrano in Trentino, Marche e Liguria. **LAVORO** - Le politiche per il lavoro sono di casa in Trentino, Umbria e Veneto. Sono

le tre regioni in cui le Pa si comportano meglio sul fronte del mercato dell'occupazione. Al Sud le ultime posizioni con Puglia, Campania e Sicilia a chiudere. Nel dettaglio, Molise e Veneto fanno segnare i risultati migliori sotto il profilo dell'incontro tra domanda e offerta. Umbria, Piemonte e sempre il Veneto sono le aree a più alto tasso d'innovazione (nell'indicatore sono compresi, tra gli altri, l'informatizzazione e l'accesso a Internet veloce nei centri per l'impiego e la percentuale di utilizzo delle schede anagrafico-professionali). Per quanto riguarda, invece, la formazione continua è il Lazio a fare da battistrada. A ridosso ci sono il Trentino e il Friuli Venezia Giulia.

I VOTI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE – La classifica - **L'iniziativa** - La rilevazione è stata realizzata nell'ambito del progetto MisuraPa - **L'obiettivo** - Il meccanismo faciliterà la comparazione delle performance locali

Servizi pubblici, qualità con il contagocce

L'indagine per valutare la burocrazia fa emergere un paese sempre più spaccato a metà

Prima di Cavour e Garibaldi. L'Italia delle prestazioni e delle performance della pubblica amministrazione con il bollino di qualità finisce a Roma, se non addirittura più su. Più che un Paese a due velocità sembra un Paese tranciato di netto in due tronconi quello che emerge dal primo tentativo di misurare nel loro complesso servizi pubblici e burocratici dal punto di vista del cittadino, che è stato sviluppato dagli esperti e ricercatori di Forum Pa. I dati delle "pagelle", per quanto provvisorie, parlano chiaro: Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Toscana sono le regioni ideali per curarsi; Friuli, Toscana ed Emilia quelle per mandare i figli a scuola; Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e sempre Emilia quelle dove il welfare risulta a misura di persona. Lombardia e Sardegna sono, di fatto, i territori dove standard accettabili di sicurezza per i cittadini hanno, almeno sulla carta, più chance di essere raggiunti, mentre le aree dove la giustizia funziona meglio sono quelle del Piemonte e del Trentino. Anche il lavoro continua a restare un sogno quasi proibito nel Mezzogiorno: gli strumenti più efficaci per alimentare l'occu-

pazione sono rintracciabili in Trentino e Umbria. Le regioni ad avere le "carte burocratiche" maggiormente in regola sul delicato terreno della competitività sono invece Lombardia, Emilia e Liguria. Dulcis in fundo che è un fiore all'occhiello di Trentino e Veneto. Il Sud non fa registrare alcuna performance di rilievo: la Sicilia risulta in ben quattro casi all'ultimo posto e solo sul fronte della giustizia rientra, seppure per poco, nella top ten (decimo posto). Top ten che è praticamente un miraggio per la Calabria, così come per la Campania. La Puglia riesce a collocarsi settima, quasi a sorpresa, alla voce sicurezza: ma per il resto risulta sempre agli ultimi posti. Analoga la situazione della Basilicata, nona soltanto per l'indicatore "ambiente". Non si può comunque parlare di vere e proprie bocciature e tanto meno di "promozioni". La rilevazione di Forum Pa rappresenta solo un punto di partenza, sostanzialmente in linea, comunque, con i nuovi criteri di valutazione previsti dalla riforma Brunetta. In particolare, vengono individuate cento "misure" facendo leva su dieci indicatori per dieci settori di "policy" a livello regionale: ambiente, giustizia, istru-

zione, lavoro, mobilità, sanità, sicurezza, welfare, competitività, qualità della vita. Questo lavoro sarà uno dei piatti forti di «Forum Pa 2009», la mostra convegno dei servizi pubblici, giunta alla ventesima edizione, che apre i battenti oggi a Roma alla presenza del ministro Renato Brunetta. L'obiettivo della rilevazione non è, almeno per il momento, quello di stabilire le regioni più virtuose o quelle più inefficienti, ma, per la prima volta, come sottolinea il direttore di Forum Pa, Carlo Mochi Sismondi, di «fissare l'asticella individuando cento misure che possano servire da parametro di riferimento per una comparazione delle performance della Pa tra le regioni». In altre parole, viene attivato un meccanismo di rilevazione a tutto campo «per sapere - afferma Mochi Sismondi - se un cittadino calabrese ha più o meno sanità di un cittadino veneto, o se i bambini del Trentino possono contare su un sistema di istruzione più o meno efficiente dei bambini siciliani o umbri: questo può avere un suo valore specifico nel momento in cui si completa il federalismo italiano». Il tutto aggregando e affinando indicatori che già esistono perché rilevati dagli os-

servatori istituzionali (Istat, ministeri, stakeholder, agenzie tecniche della Pa, istituti di ricerca e via dicendo). Un'iniziativa realizzata nell'ambito del progetto MisuraPa, che avrà una durata pluriennale e che nasce da un incarico dato dal dipartimento Innovazione e tecnologie (ora inglobato nel ministero della Pa) al consorzio "Nuova Pa" (una nuova joint venture tra Forum e Lattanzio e Associati). Tornando al confronto generale, il Lazio riesce a finire nella top ten in appena tre casi. Con il miglior posizionamento nella classifica sulla sicurezza, in cui strappa il terzo posto a pari merito con il Friuli. Mentre anche sulla giustizia, il risultato non è esaltante con una collocazione nelle retrovie. E se la Valle d'Aosta riesce a salire sul podio per ben tre volte, il Molise strappa il miglior risultato per l'istruzione. Anche se sui dati dei piccoli territori può capitare che a una buona dotazione strutturale poi non sempre corrispondano prestazioni dello stesso tenore in termini di efficienza a causa del numero di residenti che ne usufruiscono.

**Giovanni Parente
Marco Rogari**

PROVA SUL CAMPO - Da Milano a Bari poca attenzione ai messaggi dei cittadini

L'e-mail al sindaco resta senza risposta

Di Luigi Spagnolli (Bolzano) il solo intervento diretto

Che bello scrivere al sindaco, aprire il sito del Comune, entrare direttamente nella sua casella di posta elettronica, scrivere una ruvida mail denunciando il disservizio, l'inefficienza, la disfunzione e poi, in assoluta serenità, aspettare la risposta. E aspettare. E aspettare. Senza ricevere una replica, un segnale, controllando compulsivamente la casella e trovandola sempre desolata e vuota, quota zero nuovi messaggi. Questa, insomma, è la cronaca di una cocente delusione. Ma raccontiamo bene l'antefatto e i fatti. L'antefatto è che Mister President, Barack Obama, tutti i pomeriggi in cui è alla Casa Bianca, congeda il think tank di esperti con cui governa recessione economica, crisi internazionali ed emergenze sanitarie, per ricevere nello Studio Ovale "the Mail-man", l'uomo delle posta elettronica, Mike Kelleher, che gli sottopone dieci lettere tra le migliaia che giungono quotidianamente. Mister President le scorre, ci pensa e, spesso di suo pugno, scrive. Da qui l'irresistibile curiosità di vedere in quanto tempo ci avrebbero risposto i sindaci di dieci città italiane: Milano, Roma, Napoli, Torino, Bolzano, Firenze, Bari, Salerno, Reggio Calabria, Messina. L'argomento è stato scelto in base a criteri assolutamente non mercenari ma privatistici, in totale e palese conflitto di interesse con il mio ruolo di estensore del presente articolo: denunciare lo stato di intollerabile degrado dei giardinetti milanesi dove porto a spasso il mio cane. Il sito del Comune di cui è sindaco la signora Letizia Moratti si è mostrato subito un osso duro da digerire (non per il mio golden retriever, sgranocchiatore instancabile): prima ho dovuto compilare un formulario online con le mie generalità (false, avevo ovviamente aperto una casella di posta elettronica), poi ho atteso sulla mia nuova mail la «Conferma di registrazione» in cui mi si comunicava il mio non agile codice: 99 cvjEmbYHaS88fl. Ho provato ad accreditarmi subito ma sono stata respinta a causa della mia goffagine (avevo dimenticato le maiuscole) e

ho dovuto sottopormi a un'estenuante procedura di recupero codice. Finalmente l'accesso alla casella «Scrivi al sindaco» dove ho potuto esprimere tutto lo sdegno e l'amarrezza per come i cani vengano trattati da animali quando sono invece molto più umani di tanti umani che sono loro i veri animali. Sentivo di aver toccato le corde giuste per solleticare l'indignazione del sindaco. E invece, cinque giorni dopo, la burocratica risposta: del suo caso abbiamo interessato il competente settore Arredo e Verde. Che a distanza di quattro giorni mi suggeriva di contattare telefonicamente il numero verde dell'Amsa. Non ho avuto più fortuna nelle città dove le aree attrezzate per cani sono assenti (Bari, Reggio Calabria, Messina) che hanno completamente ignorato la mia mail. Con l'eccezione di Napoli dove il giorno stesso in cui avevo scritto, mi ha risposto un dipendente del Compie, Giuseppe Contino, informandomi di aver girato la mia richiesta al Servizio tutela diritti e salute degli animali. In cinque giorni l'efficientissima

dirigente, dottoressa Degni, mi ha spiegato che «l'unica area di sgambamento della città in via Pigna è attualmente chiusa». E non mi è andata meglio nemmeno all'estero dove, a Londra, Boris Johnson si è disinteressato al lamento di un'italiana di Shoreditch, quartiere privo di aree cani, e a Parigi, dove Bertrand Delanoé, dinanzi al caso dei giardinetti di Montparnasse vietati ai quattro zampe, mi ha inviato l'elenco di tutti i parchi cittadini dove posso passeggiare con il mio cane. Infine, il posto d'onore a lei, gentile sindaco di Bolzano, Luigi Spagnolli, unico tra tutti i primi cittadini italiani e stranieri ad aver preso in mano la tastiera e avermi risposto di persona sul degrado dei giardinetti di via Ortles di cui, senza conoscerli, mi doleva e che probabilmente sono più in ordine di Versailles. Richiami pure i suoi collaboratori che aveva attivato a muoversi «con sollecitudine». E complimenti.

Francesca Barbiero

TRA SILENZIO TOTALE E RICONTRI A METÀ

MILANO - Alla mail inviata il 23 aprile ha risposto il 28 aprile l'Ufficio di Gabinetto del sindaco comunicando di aver «interessato» il settore Arredo e Verde. Il 4 maggio l'ufficio ha spiegato che l'appalto di Global Service è della Coges: per i disservizi bisogna rivolgersi direttamente al numero verde dell'Amsa.

ROMA - A Roma, il sindaco Gianni Alemanno ha soppresso la casella di posta elettronica diretta che aveva il suo predecessore Veltroni senza sostituirla. Di conseguenza le mail vanno inviate all'ufficio comunicazioni o ai settori di competenza (nel caso nostro scrivi@udacaroma.it). Nessuna risposta alle due mail.

FIRENZE - Anche a Firenze si accede direttamente dal sito attraverso un percorso abbastanza tortuoso perché la pagina Scrivi al sindaco non è immediatamente visibile. Anche Leonardo Domenici e il suo staff però non hanno dato seguito alla denuncia di degrado nei giardini di Viale Malta.

NAPOLI - Il giorno stesso della mail, un dipendente ha risposto ringraziando «per aver sfogliato le pagine del sito» e informando di aver inoltrato la richiesta al servizio tutela animali. La risposta non si è fatta attendere: purtroppo a Napoli l'unica area cani è in ristrutturazione.

REGGIO CALABRIA - Reggio Calabria ha ignorato la mail di Elena Ronchi sull'assenza di aree cani in città. Eppure è stata mandata a tutti e tre gli indirizzi presenti in fondo alla biografia del sindaco Giuseppe Scopellitti, relativi allo staff, alla mail diretta e un indirizzo info del Comune.

TORINO - Esiste addirittura l'Urc, l'ufficio del sindaco per i rapporti con il cittadino che «risponde, al telefono, per scritto o via mail a chiunque presenti una richiesta o esponga un problema sul quale l'amministrazione comunale è competente». Ma la mail indirizzata a urc@comune.torino.it non ha avuto alcun seguito.

SALERNO - Dal sito del Comune si accede direttamente al servizio "Comunichiamo" in cui si può segnalare un problema o un disservizio cittadino. Viene richiesto di compilare un modulo online con le proprie generalità ed esponendo il problema ma non è arrivata nessuna risposta.

BOLZANO - Alle 10.25 del 27 aprile, a distanza di quattro giorni dalla mail di protesta per il degrado alla casella elettronica arriva la mail direttamente dal sindaco: «Gentile Elena Ronchi, ho attivato i miei collaboratori. Confido che si muovano con sollecitudine. Cordiali saluti. Luigi Spagnoli».

BARI - Al Comune di Bari il sindaco non ha una mail ma bisogna passare per la sua segreteria. La collaboratrice ha risposto invitando a contattare direttamente l'ufficio diritti degli animali (dalfino@comune.bari.it) ma dopo questo passaggio è calato il silenzio.

MESSINA - Giuseppe Buzzanca, sindaco di Messina, ha una mail diretta a cui si accede dal sito. Eppure non la deve consultare granché, né lui né i suoi collaboratori perché nonostante siano passati i giorni nessuno ha dato corso alla richiesta di informazioni sulle aree cani.

L'AGENDA DEL PARLAMENTO - Giovedì il voto della Camera al testo con gli interventi anti-immigrazione

Sicurezza in attesa della fiducia

Al Senato prosegue l'esame del DdL sulle misure per il dopo sisma

Riflettori puntati sull'aula della Camera, dove in settimana si vota il disegno di legge sulla sicurezza. Giovedì è atteso il via libera, che sarà preceduto dalla fiducia sui tre maxi-emendamenti presentati dal Governo che riscrivono il provvedimento. In particolare, è la parte sull'immigrazione a risultare più delicata, tanto da aver originato più di un malumore nella stessa maggioranza, con la Lega schierata a difesa di norme su cui anche esponenti di punta del Pdl, tra cui il presidente della Camera Gianfranco Fini, hanno espresso perplessità e che il segretario del Pd, Dario Franceschini, ha bollato come razziali. Prima dell'assemblea, saranno le commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia a scendere in campo - domani mattina costituiranno il comitato dei nove - e la Bilancio, chiamata sempre domani in mattinata a valutare la copertura finanziaria del Ddl. Con il voto di giovedì, tuttavia, la partita non sarà chiusa, perché il testo dovrà ritornare al Senato, che lo aveva licenziato a inizio febbraio. La fiducia sul Ddl immigrazione, l'undicesima dell'Esecutivo Berlusconi, sarà immediatamente seguita da quella sul disegno di legge sulle intercettazioni, che però questa settimana sarà in stand by e andrà all'attenzione dell'aula di Montecitorio la prossima. Si tratta di un altro tema caldo. Dibattuto è, in particolare, il ventaglio dei reati da sottoporre a intercettazione e il comportamento che rispetto ai tabulati di registrazione devono avere i giornalisti. In tema di giustizia - e di divergenze nella maggioranza - mercoledì scorso ha lasciato Montecitorio per ritornare al Senato il dise-

gno di legge di ratifica del Trattato di Prum, che, tra le altre novità, istituisce la banca dati nazionale del Dna, progetto su cui, fin dalla scorsa legislatura, esistono proposte ad hoc. Palazzo Madama, che aveva già detto sì al testo prima di Natale, dovrà ora riesaminarlo perché la Camera l'ha modificato. I senatori dovranno, in particolare, porre attenzione alla questione del prelievo forzoso del Dna, previsto per indagati e non indagati, materia su cui mercoledì scorso il Governo ha dovuto incassare la bocciatura di un emendamento proposto dalla commissione Esteri di Montecitorio e su cui Palazzo Chigi aveva espresso parere favorevole. In settimana è, inoltre, previsto un passo avanti della Comunitaria 2008, già approvata dal Senato: tra mercoledì e giovedì la commissione per le Politiche comu-

nitarie di Montecitorio la licenzierà e la trasmetterà all'aula. Sempre in commissione, ma questa volta all'Ambiente del Senato, prosegue l'esame dell'unico decreto legge in Parlamento: quello sulle misure per l'Abruzzo colpito dal sisma. Rimanendo sulle commissioni, l'Istruzione di Palazzo Madama mercoledì scorso ha accordato in sede deliberante (uno dei pochi casi della legislatura) il via libera al Ddl che reperisce le risorse per consentire all'Italia di ospitare la Coppa del mondo di rugby del 2015 o del 2019. Approvazione arrivata sul filo di lana, perché mercoledì a Dublino la Federazione italiana rugby presenta all'Irb, (International rugby board) la candidatura italiana.

Antonello Cherchi

SEMPLIFICAZIONI - Novità all'esame del Senato

Gli atti di ratifica si salvano dal taglia-leggi

IL RIPESCAGGIO - Sono 1.033 i provvedimenti di carattere internazionale che erano stati inseriti nell'elenco di 29mila norme da abrogare entro dicembre

Sembra l'Idra, il serpente mitologico affrontato da Ercole. Ogni volta che si prova a decapitarlo, dal capo mozzato ne nascono altri due. Le proporzioni fortunatamente non sono tali, ma dal pacchetto di leggi che il ministro della semplificazione Roberto Calderoli vuole eliminare continuano a spuntare "teste" che resuscitano nonostante i virtuali fendenti di mannaia. L'ultimo colpo di coda è un emendamento inserito alla Camera nel disegno di legge, collegato alla Finanziaria, sulla semplificazione normativa. Il testo, ora all'esame del Senato (atto 1082-B), dovrebbe essere approvato definitivamente nel giro di poche settimane. All'articolo 4 è stato aggiunto un comma 2 che lascia in vita ben 1.033 provvedimenti emanati tra il 1861 e il 1948. Si tratta di una serie di leggi di ratifica e di esecuzione di

trattati internazionali, che altrimenti, per effetto del decreto legge 200/2008, sarebbero stati cancellati a partire dal 16 dicembre 2009. Ma non è finita qui. Lo stesso articolo 4 cambia anche la norma "madre" del riassetto normativo - la legge 246/2005, che contiene la delega taglia-leggi - dalla quale vengono escluse proprio le disposizioni che costituiscono adempimenti imposti dalla normativa comunitaria e le ratifiche dei trattati internazionali. Insomma, il processo di semplificazione e razionalizzazione partito quattro anni fa finora ha prodotto una legge, due decreti leggi e l'inserimento di una norma ad hoc nel collegato alla Finanziaria. La prima norma del 2005 prevedeva una ricognizione dell'esistente, conclusasi nel 2007 con una relazione del Governo al Parlamento, la quale ha individuato 21mila atti pri-

mari, dei quali 7mila anteriori al 1970. Da questo primo monitoraggio sembra, pertanto, che circa un quarto degli atti fosse destinato a scomparire. Operazione da concludere entro dicembre 2009. Ma nel luglio dello scorso anno c'è stata un'improvvisa accelerazione. Nella manovra economica, varata con il DL 112/2008, il Governo ha inserito un elenco di 3.754 atti (poi ridotti a 3.430) che sono stati abrogati a partire dal 22 dicembre scorso. Da quell'elenco, però, sono state poi salvate 60 leggi, come quella del 1934 che istituisce il riposo settimanale o quella che prevede l'esonero di ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro (319/1958). Il ripescaggio è avvenuto con il DL 200/2008, che, però, ha, allo stesso tempo, calato la scure su 29mila provvedimenti. Si tratta di atti emanati tra il 1861 e il 1948, ovvero tra

l'unità d'Italia e la costituzione della Repubblica, molti dei quali senza più effetti: si è dovuto, dunque, sancirne l'esplicita abrogazione, che diventerà effettiva dal prossimo 16 dicembre. Ma ci sono provvedimenti duri a morire. Come, appunto, le oltre mille disposizioni che il Ddl sulla semplificazione intende salvare. Non si tratta, certo, dell'ultima puntata del taglia-leggi. Anche perché il ministro Calderoli ha tempo fino al 30 giugno per correggere o integrare l'elenco dei 29mila (che diventeranno, a questo punto, meno di 28mila) atti deputati al taglio. E già il ministero dei Beni culturali ha fatto sapere che delle 365 norme di propria competenza, 103 sono «ancora meritevoli di vigenza». A volte ritornano.

Rosa Maria Attanasio

DOCUMENTI CONTABILI - Ricerca del Politecnico di Milano stima in 60 miliardi i risparmi annui complessivi per le aziende

La fattura online abbatte i costi

Benefici anche negli uffici pubblici che possono tagliare fino a 1,8 miliardi

Dieci miliardi: è quanto le aziende risparmierebbero complessivamente in un anno se decidessero di abbracciare la fatturazione elettronica. Un taglio ai costi che potrebbe arrivare a 60 miliardi se la rinuncia alla carta comprendesse l'intero ciclo ordine-pagamento. I conti sono stati fatti dal Politecnico di Milano, che ha calcolato anche i benefici per la pubblica amministrazione nel caso rinunciasse alla fattura tradizionale: si va da 300 milioni a 1,8 miliardi l'anno, anche in questo caso in funzione del livello e delle modalità di dematerializzazione. Lo studio - che sarà presentato mercoledì nel corso di un convegno che si terrà presso il Campus Bovisa del Politecnico, con inizio alle ore 9 - ha stimato il numero di fatture emesse nel settore business to business (B2b) e in quello business to consumer (B2c), oltre che nell'ambito della pubblica amministrazione. Per quanto riguarda la prima situazione,

è stato calcolato che le fatture scambiate in un anno in Italia siano circa 1,3 miliardi, relative a transazioni che si aggirano intorno ai 2.900 miliardi di euro. Tenuto conto che l'importo medio di ciascuna fattura è di circa 2.200 euro, si possono stimare risparmi che oscillano tra pochi euro e 80 euro. E questo in funzione del modello di fatturazione elettronica attivato. L'azienda può, infatti, accontentarsi di un documento elettronico non strutturato (ovvero, una semplice immagine della fattura, funzionale soprattutto per la conservazione, ma che non si presta a un uso più completo da un punto di vista gestionale) oppure scegliere la via dalla fattura strutturata (un documento "autosufficiente", nel senso che nei suoi bit ci sono tutte le informazioni per il normale uso) o ancora tradurre in modalità digitale tutti i principali documenti del ciclo (ordini, documenti di trasporto, avvisi di pagamento, dati anagrafici e commerciali; oltre, ovvia-

mente, alla fattura). Al primo livello corrispondono, naturalmente, benefici più contenuti, che aumentano via via che la rinuncia alla carta si fa più estesa. Da qui il delta dei risparmi, quantificati tra dieci e sessanta miliardi l'anno, ovvero tra l'1 e il 5% del Pil. A questi tagli vanno aggiunti i minori costi della pubblica amministrazione - 50 milioni di fatture emesse in un anno, il cui importo medio è di 3.300 euro - dove la fatturazione elettronica genererebbe risparmi tra 300 milioni e 1,8 miliardi, nonché quelli per il business to consumer, dove si stima un miliardo di fatture l'anno, relative a transazioni per circa 130 miliardi di euro, con risparmi tra 2 e 3 miliardi di euro. «Si tratta - commenta Alessandro Perego, responsabile scientifico dell'osservatorio sulla fatturazione elettronica della School of management del Politecnico di Milano - di una grande leva competitiva per le imprese, che riducono le attività senza valore aggiunto e

servono meglio i loro clienti. E questo con investimenti tecnologici e organizzativi limitati rispetto ai benefici». Generalmente, infatti, in un anno l'azienda ha già recuperato le spese effettuate per passare al nuovo strumento. A fronte di questi vantaggi, la fatturazione elettronica è un fenomeno ancora limitato, seppure in forte espansione. Al momento coinvolge circa 25mila imprese. Una maggiore diffusione richiede - sottolinea la ricerca - più chiarezza e stabilità del quadro normativo, che invece è in continua evoluzione. Un ruolo di primo piano lo giocheranno, inoltre, sia gli standard di interoperabilità, che consentiranno ai diversi modelli di fatturazione elettronica di parlarsi, sia le categorie professionali (in particolare i commercialisti e i notai), che serviranno da sprone soprattutto per le Pmi.

Antonello Cherchi

IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI – pag.2

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI - Le pronunce del garante

Binomio privacy-lavoro: norme con troppi buchi

Principi molto generici e risvolti ancora poco noti

Prassi aziendali e decisioni del Garante rivelano che, tuttora, tanti titolari di trattamento e datori di lavoro non sono del tutto consapevoli dell'importanza giuridica e dei risvolti organizzativi e operativi, in ambito lavorativo, della normativa sui dati personali. Durante la selezione, nel corso del rapporto di lavoro e, persino, dopo l'"uscita", intorno al lavoratore si sviluppano vari trattamenti di suoi dati. Esempi sono quelli relativi al curriculum, alle informazioni personali di natura amministrativa ed economica, ai giudizi valutativi, alle opinioni, ai dati sanitari per fini di sicurezza sul lavoro, agli accertamenti disciplinari ed alle immagini. Il decreto legislativo 196/2003 dedica al "binomio" rapporto di lavoro-privacy solo poche e scarse norme. Ciò non significa carenza assoluta di regole giuridiche in materia, ma, piuttosto, notevoli diffi-

coltà interpretative, dovendosi applicare generici principi e regole generali, presenti in quel testo, in un ambito molto specifico, qual è il trattamento dei dati lavorativi. Una prima "base giuridica" per regolare i trattamenti in questo contesto è rintracciabile, pertanto, nei principi del Dlgs 196. Significativi esempi di essi sono quelli relativi alla: - liceità (articolo 11, comma 1, lettera a) secondo cui i dati personali del lavoratore devono essere trattati in modo lecito; - finalità (articolo 11, comma 1, lettera b), in conseguenza del quale le informazioni possono essere raccolte e registrate solo per scopi determinati, espliciti e legittimi ed utilizzate in operazioni di trattamento compatibili con tal scopi; - proporzionalità (articolo 11, comma 1, lettera d), in base al quale i dati personali non devono essere eccedenti rispetto alle finalità per i quali sono raccolti o

successivamente trattati; - necessità dei dati (articolo 3) secondo il quale l'utilizzazione, con sistemi informativi e programmi informatici, di dati personali è da ridurre al minimo e va esclusa quando le finalità da perseguire con il trattamento possano essere soddisfatte mediante dati anonimi; - pertinenza (articolo 11, comma 1, lettera d), secondo cui le informazioni da trattare devono essere pertinenti rispetto alle finalità da perseguire. Il trattamento dei dati lavorativi in azienda è, inoltre, regolato da una serie di norme cardine del Codice, quali, ad esempio, quelle su:- l'informativa da comunicare al lavoratore (articolo 13); - i diritti del lavoratore-interessato, tra i quali quello di accesso, sui propri dati personali (articolo 7, commi 1-4); - la "posizione" organizzativa di incaricati e di responsabili di trattamento (articoli 29 e 30); - le modalità di trat-

tamento e i requisiti dei dati (esattezza, aggiornamento, completezza) (articolo 11, comma 1); - l'autorizzazione del Garante (per dati sensibili e giudiziari) (articoli 26-27) - le misure di sicurezza (articoli 31, 33 e Allegato B); - la conservazione limitata nel tempo dei dati (articolo 11, comma 1, lettera e). In attesa di un Codice deontologico, ulteriori regole in materia si sono aggiunte, negli anni, ad opera del Garante attraverso Provvedimenti generali, Autorizzazioni generali e, indirettamente, mediante decisioni di casi. Nel complesso, nonostante il notevole contributo dato dall'Autorità citata, restano ancora numerosi gli elementi di ambiguità giuridica in materia, mentre quella stessa opera ermeneutica, se ha portato profili di certezza del diritto, ha, in parte, creato ulteriore "farraginosità" applicativa.

Aldo Monea

IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI - pag.2**TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI - Dati biometrici
E' vietato rilevare gli orari con le impronte digitali**

PROPORZIONALITÀ - In questo caso l'utilizzo non risulta adeguatamente giustificato da finalità legittime

Le impronte digitali non possono avere la funzione di "cartellino". Il trattamento dei dati personali dei lavoratori richiede, infatti, in applicazione del principio generale di proporzionalità (articolo 11, comma 1, lettera d), che le informazioni trattate non eccedano rispetto alle lecite finalità da perseguire. In altre parole, il datore di lavoro non può trattare dati personali del lavoratore ove il trattamento non risulti adeguatamente "giustificato" da legittime finalità. In questo senso il Garante (dati biometrici vietati per la rileva-

zione dell'orario di lavoro: documento web n. 1571502, newsletter del 2 marzo 2009) ha vietato a un'azienda di utilizzare le impronte digitali per il calcolo di presenze e, in specifico, di orari di entrata e di uscita dei lavoratori. La vicenda esaminata dall'Autorità riguarda una società che ha installato un sistema di rilevazione di dati biometrici di dipendenti. Più in particolare il datore di lavoro in questione ha collocato, in quattro sedi di lavoro, apparecchiature elettroniche per la raccolta di impronte digitali allo scopo di rilevare l'ora-

rio di lavoro dei singoli lavoratori. Uno tra essi, componente della rappresentanza sindacale aziendale, ha segnalato il fatto al Garante, il quale, a seguito dell'analisi giuridica e tecnica del caso, ha rilevato che la condotta datoriale presentava, rispetto alle vigenti regole giuridiche in materia di rapporto di lavoro e privacy, vari profili di illiceità. Un primo profilo critico emerso concerne proprio il rapporto tra specifico trattamento e finalità dello stesso: la sostanza della censura mossa all'azienda è che un'ordinaria finalità di calcolo di pre-

senze e orari di lavoro a fini di erogazione della retribuzione ordinaria e straordinaria non può rappresentare quella speciale esigenza tale da giustificare l'utilizzo di dati personali così "particolari". Altra grave lacuna rilevata nella condotta datoriale attiene al mancato rispetto dell'articolo 4 della legge 300/70, disposizione che prevede che l'adozione di un sistema elettronico di controllo "a distanza" dei lavoratori richiede, preliminarmente, l'osservanza della specifica procedura ivi prevista.

IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI – pag.7

FORUM PA - Prove di cambiamento - Solo un lavoratore ogni 20 potrà ottenere il bonus delle eccellenze che premierà i migliori

Tre gradini di merito per gli statali

In arrivo una graduatoria che misurerà il «valore» di ogni dipendente

Il bello arriva adesso. Di pubblica amministrazione non si è mai parlato tanto come nell'ultimo anno, cadenzato dalle strette anti-fannulloni, dalle tabelle della trasparenza, dai protocolli d'intesa, dalle emoticons per misurare la soddisfazione e dalle altre iniziative messe in campo quasi quotidianamente da un Ministro che senza dubbio sa come tener vivo il dibattito. Per una coincidenza (voluta?) del calendario, però, la ventesima edizione del Forum Pa, da oggi a giovedì alla Fiera di Roma, arriva proprio al punto di svolta nell'azione del governo sulla Pubblica amministrazione. Le misure isolate o d'urgenza, gli annunci e le campagne singole devono infatti liberare il palcoscenico a un attore assai più ingombrante come la riforma complessiva («di sistema», si sarebbe detto una volta) del lavoro pubblico. Il decreto unico chiamato ad attuare la «legge-Brunetta» di marzo è pronto, e ha superato venerdì scorso il primo esame del Consiglio dei ministri. Dentro, tradotte in norme, ci sono tutte le parole d'ordine che hanno animato in questi mesi le discussioni sulla pubblica amministrazione. A partire dal merito e dalla responsabilità. Il nemico storico del merito sono i premi a pioggia, la produttività riconosciuta a tutti, le progressioni orizzontali o verticali che in certi comparti graziano 9 dipendenti su 10 ogni tre anni. Per fermare l'andazzo, il decreto chiederà a ogni amministrazione di dividere il proprio personale in tre famiglie: gli ottimi (uno su quattro), a cui riconoscere l'intero premio per la produttività individuale; gli intermedi (uno su due), che in busta paga troveranno un premio dimezzato; e gli ultimi (il restante 25%) dovranno rinunciare e ritentare l'anno dopo, alla ricerca di una «performance individuale» in grado di far crescere il loro stipendio. Il piazzamento di ciascuno in una delle tre fasce è il presupposto di tutto il sistema premiale. Chi riesce a entrare nel gruppo di testa, per esempio, potrà concorrere al «bonus annuale delle eccellenze», che toccherà al massimo al 5% del personale e potrà aumentare la retribuzione anche del 30%. Gli

"abbonati" alla fascia alta, con tre piazzamenti consecutivi o cinque non consecutivi, potranno esibire un «titolo prioritario» per le progressioni economiche (le vecchie «orizzontali») o di carriera (le «verticali»), che saranno invece una chimera per chi finisce troppo spesso in fondo. Per far funzionare davvero un'architettura così articolata servono tre cose: parametri certi, oggettivi e trasparenti (a cui la bozza di decreto dedica molti articoli), organismi di valutazione indipendenti e una nuova autorevolezza data ai dirigenti. Su questo terreno si gioca una delle prove più interessanti della riforma che, come mostrano molte indagini svolte negli ultimi anni, è attesa al varco da una classe di dirigenti pubblici in cerca di nuova autorevolezza. Il decreto punta proprio lì, attraverso due strade: quella della responsabilità, che impone di collegare ai risultati almeno il 30% dello stipendio e arriva a ipotizzare tagli in busta paga fino all'80% per chi non vigila sugli standard di qualità dei propri uffici e la responsabilità per danno erariale per chi non individua

le eccedenze di personale. Sul piatto opposto, la riforma offre ai dirigenti un nuovo "status" fatto di compiti e attribuzioni pesanti: nelle loro mani, accanto a un potere organizzativo più rigidamente diviso dalle influenze politiche, il decreto pone la valutazione, e soprattutto la possibilità di proporre i profili professionali necessari al lavoro del loro ufficio. Un passo in avanti sostanziale, che aumenta il peso specifico dei dirigenti ed è indispensabile a renderli davvero responsabili dei risultati. Tutto il cantiere, però, non guarda solo all'interno della Pa, ma trova il suo scopo reale nel miglioramento dei rapporti con gli utenti, su cui entra in gioco la Pa interattiva e multi-mediale di cui raccontiamo nelle pagine che seguono. Ora si tratta di passare all'azione, con una consapevolezza: il continuo parlare di Pa ha ipersensibilizzato i cittadini, che oggi si aspettano un tasso di innovazione pari almeno all'intensità del dibattito di questi mesi.

Gianni Trovati

FORUM PA

Assenze, stipendi, precari e consulenze: l'ufficio è in vetrina

EFFETTO BOOMERANG - Chi non ha comunicato le spese sostenute per gli incarichi esterni non può effettuare nuovi affidamenti

Gli importi degli stipendi dei grandi dirigenti pubblici saranno i prossimi dati a essere resi noti, per la prima volta, dal ministro Renato Brunetta: lo farà durante il Forum Pa, quando le cifre che entrano nelle tasche dei grandi manager saranno coinvolte nell'operazione Trasparenza del Ministero. Ma sono già tanti i dati che si possono trovare online, e che nel loro insieme disegnano una radiografia degli enti pubblici e dei loro dipendenti negli ultimi anni. Stipendi e assenze sono consultabili con pochi clic sul sito internet www.innovazionepa.it, dove non manca la lista degli «assenti», cioè quegli enti che non hanno fornito i dati per gli anni scorsi, quando non era ancora obbligatorio passare al setaccio i propri registri. E il primo ad aprire i propri uffici alla trasparenza è stato proprio il Ministero che, in accordo con il garante della Privacy, ha pubblicato curriculum, riferimenti e retribuzione dei propri dirigenti, numero di dipendenti e giorni medi di assenza totalizzati in ogni ufficio. È tutto nero su bianco. Lavoratori atipici, retribuzioni, assenze, adesioni allo sciopero, distacchi sindacali, consulenze esterne: l'operazione trasparenza affronta diverse tematiche, permettendo ai cittadini di conoscere i numeri della Pa e permettendo di fare anche un'analisi di ciò che avviene nel settore pubblico. Basta partire dai dati sul lavoro flessibile, una condizione che riguarda molti lavoratori del settore privato ma che non risparmia neppure il pubblico: nel 2007 erano a tempo determinato, interinale o con contratto di formazione 155mila dipendenti pubblici, il 5% del totale, in gran parte concentrato nelle amministrazioni locali. Netta differenza tra privato e pubblico per ciò che riguarda l'andamento delle retribuzioni: secondo i dati del ministero, infatti, fino al 2000 erano i lavoratori del settore privato ad avere stipendi più alti e incrementi maggiori. Negli ultimi dieci anni la situazione si è ribaltata. Nel 2008 i contratti collettivi hanno determinato un aumento medio delle retribuzioni tabellari del 3,2%

(al netto degli arretrati), contro il 2,8% dei privati. E un punto percentuale è di media la differenza di accelerazione degli aumenti tra le aziende private e quelle pubbliche, con forti discrepanze in base a settori e qualifiche. In testa alle categorie che hanno avuto maggiori aumenti, tra il 2001 e il 2007, ci sono dirigenti regionali, corpi militari e dipendenti degli enti di previdenza. Sotto i riflettori anche i soldi spesi dagli enti pubblici per incarichi affidati ai propri dipendenti o a consulenti esterni negli ultimi due anni: per ciascuno è specificata tipologia e durata dell'incarico, importo da corrispondere e erogato. Nei primi sei mesi del 2008 sono state 8.064 le amministrazioni che hanno comunicato gli incarichi esterni affidati, il 33% in più rispetto all'anno precedente, per 176.301 consulenze che hanno portato a una spesa complessiva di oltre 580 milioni di euro. Quasi la metà delle amministrazioni, però, risulta non aver fatto ricorso a consulenze esterne o, molto più probabilmente, non ha ancora comunicato i

dati all'anagrafe: si stima che si tratti che in totale siano state 500mila le consulenze totali, per una spesa di due miliardi e mezzo di euro. Nessuno comunque sfugge all'operazione Trasparenza: gli enti che non hanno comunicato le proprie spese non potranno conferire nuovi incarichi (Dlgs 165/2001) e saranno esaminati dalla Corte dei conti. Più facile per i cittadini conoscere anche la struttura di consorzi e società partecipate, grazie alla banca dati pubblicata sul sito www.consoc.it: si possono consultare le informazioni riguardanti la misura della partecipazione, la durata dell'impegno, gli oneri gravanti sul bilancio dell'amministrazione, il numero di rappresentanti dell'ente pubblico nella società e i loro compensi. Informazioni che riguardano una bella fetta di amministrazioni: sono 6.752, tra consorzi e società, ad impegnare 23.410 rappresentanti di organi di governo.

Eleonora Della Ratta

FORUM PA - Intervento**Le armi dei cittadini? Protesta e proposta**

La 20esima edizione del Forum Pa, la mostra convegno più importante in Europa sull'innovazione nella Pa e nei sistemi territoriali, si propone di promuovere e di far toccare con mano a cittadini e operatori una Pa migliore che aiuti il paese a uscire dalla crisi. Se la crisi economica induce alla massima prudenza nella spesa pubblica, Forum Pa rilancia la scommessa puntando sull'unica carta sempre vincente nei momenti di crisi: la forza delle idee. Tema dell'anno dell'expo di Forum Pa 09 sarà quindi mettere in luce come la Pa e i sistemi territoriali possano recuperare efficienza attraverso le idee e l'innovazione. Tre sono i compiti principali della manifestazione che conta quest'anno oltre 250 espositori disposti su 14mila metri quadrati netti di mostra, 100 tra convegni e seminari, oltre 400 ore di formazione offerta da decine di enti e aziende. Dare conto ai contribuenti di un anno di lavoro di questo governo per migliorare la Pa, favorire l'interazione tra le pubbliche amministrazioni e tra esse e il mercato perché sappiano "lavorare insieme" per essere più vicine ai cittadini, e infine mettere in luce e premiare il merito presente, seppure a macchia di leopardo, nella Pa italiana. Dietro questi obiettivi ambiziosi c'è una chiara scelta di campo che pone Forum Pa dalla parte dei cittadini, in particolare dei più deboli, quelli cioè che hanno maggior bisogno dell'azione pubblica. Dalla parte dei cittadini perché questa è anche la parte della stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici, che possono e devono ripartire da qui per ritrovare l'orgoglio del proprio lavoro. Essere dalla parte dei cittadini vuol dire, oltre a dar loro conto, anche

dar loro voce e scelta. Per Albert Hirschmann i cittadini hanno due possibili risposte quando percepiscono che l'organizzazione cui appartengono non li soddisfa in pieno: possono uscire (exit) e quindi ritrarsi dalla appartenenza; o possono protestare (voice) cercando di correggere l'organizzazione manifestando un reclamo o proponendo un cambiamento. In economia gli impiegati possono scegliere di abbandonare un posto di lavoro insoddisfatto o esprimere la loro protesta nel tentativo di migliorare la situazione, i clienti scontenti possono protestare con il direttore del negozio o scegliere un concorrente. I cittadini spesso però non hanno scelta nell'uso dei servizi pubblici e non hanno strumenti per protestare. In questo caso l'insoddisfazione diventa sfiducia. Una Pa dalla parte dei cittadini deve quindi

promuovere la possibilità per i cittadini sia di «exit», introducendo dovunque possibile elementi di concorrenza e di scelta consapevole, sia di «voice», mettendo a disposizione dei clienti accessibili strumenti per esprimere apprezzamento o disappunto. Letta in quest'ottica l'azione di riforma intrapresa in questi mesi appare coerente, anche se è ancora allo stato iniziale, e lascia affiorare chiaramente lo sfondo in cui essa si situa: un coraggioso riconoscimento del merito, vero punto dolente della società italiana. Una nuova meritocrazia quindi, che si fondi su una pervasiva, intelligente e indipendente valutazione dei risultati. Perché fino a che la Pa e i suoi dirigenti non potranno valutare e quindi premiare e punire, tutte le politiche di riforma saranno zoppe.

Carlo Mochi Sismondi

FORUM PA – Le attività produttive

Per l'impresa una vita virtuale

Il Piano e-Gov trasferisce sul web pratiche, fatturazione e libri contabili - OBIETTIVI UE - L'adozione delle direttive impone di tagliare i tempi dei pagamenti e cancellare gli ostacoli allo sviluppo dei servizi

Semplificazione, accessibilità e trasparenza nei rapporti con le pubbliche amministrazioni sono le linee guida che caratterizzano alcune misure del governo per agevolare le imprese facilitando l'accesso a servizi e adempimenti, riducendone costi e tempi. Gli obiettivi sono quelli individuati con il Piano e-Gov 2012, adottato secondo le prescrizioni della direttiva «Servizi» (la 2006/123/CE, da recepire entro il 28 dicembre 2009). Il Piano punta a semplificare l'interazione delle imprese con l'apparato statale attraverso il progetto «impresa in un giorno» (articolo 38 del DI 112/2008), favorendo inoltre l'afflusso di capitale di rischio verso le Pmi con il progetto «fondo HT». La riduzione dei costi gestionali e amministrativi per le imprese è perseguita anche attraverso misure quali l'obbligo di fatturazione elettronica nei confronti delle Pa, a regime dal 2010, la tenuta informatica di libri e registri (articolo 2215-bis del Codice civile), l'utilizzo generalizzato della Pec nelle comunicazioni e l'invio telematico del Durc. Va ricordata poi la proposta di direttiva Com(2009) 126 dell'8 aprile 2009. Per rivitalizzare la direttiva 2000/35/Ce, adottata per contrastare i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese o tra imprese e autorità pubbliche, è stato proposto che gli enti pubblici dovranno pagare entro 30 giorni dalla consegna i beni o servizi acquistati; in caso contrario dovranno corrispondere un indennizzo forfettario pari al 5% della somma dovuta più gli interessi. Le imprese potranno riscuotere degli interessi di mora e farsi rimborsare gli eventuali costi di recupero crediti. La probabile entrata in vigore della proposta è fissata al 2010. Ciò richiederà un miglioramento delle fasi di gestione del ciclo passivo di fatturazione da parte delle Pa, la cui garanzia potrebbe essere assicurata dall'avvio a regime dell'obbligo di fatturazione elettronica. La direttiva «Servizi» mira ad agevolare la libertà di stabilimento dei prestatori in altri Stati membri e la libertà di prestazione di servizi tra Stati membri. Per creare un vero mercato interno, ed elimina-

re gli ostacoli giuridici e amministrativi allo sviluppo dei servizi, è prevista infatti l'istituzione di sportelli unici presso cui espletare, esclusivamente in via elettronica, tutte le formalità necessarie per esercitare la propria attività. La digitalizzazione dei processi amministrativi rappresenta infatti il mezzo con cui garantire efficacia, efficienza ed economicità della macchina statale, semplificando le procedure e le formalità richieste per accedere ad un'attività ed esercitarla. Sul versante dell'«impresa in un giorno», l'articolo 38 del DI 112/2008 nasce per semplificare l'avvio e lo svolgimento delle attività imprenditoriali, autorizzando il governo a modificare la disciplina dello sportello unico per le attività produttive (Dpr 447/1998). Con un regolamento di attuazione saranno individuate le modalità per la semplificazione e il riordino della relativa disciplina. Nelle more, Unioncamere è chiamata a gestire il portale «*impresa.gov.it*». Il 19 febbraio scorso è stata avviata inoltre la sperimentazione della Comunicazione Unica, che coinvolge un

gruppo di utenti pilota, con cui è possibile espletare tutti gli adempimenti per aprire un'impresa con una singola comunicazione al registro delle imprese. La comunicazione contiene tutte le informazioni fiscali, previdenziali e assicurative, in precedenza inviate ad enti diversi con modalità differenti. La procedura è solo telematica e prevede l'utilizzo del software Comunica, che permette di compilare la pratica, firmarla digitalmente ed inviarla tramite Pec al Registro delle imprese, che a sua volta smista le varie pratiche a Entrate, Inps e Inail. Con la circolare n. 10 del 1° aprile 2009, il ministero del Lavoro ha individuato infine la modalità di invio telematico delle autocertificazioni sui presupposti per il rilascio del Durc. Il modello, disponibile sul sito www.lavoro.gov.it, va compilato e firmato digitalmente, e inviato per e-mail io Pec a un indirizzo di posta elettronica certificata. L'invio equivale alla spedizione alla direzione provinciale del Lavoro.

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI – pag.8

FORUM PA – *Le attività produttive* – Posta elettronica certificata - Entro l'anno

Obiettivo 5 milioni per la Pec

La Posta elettronica certificata (Pec) è la forma di comunicazione tra imprese e Pa su cui il governo punta per velocizzare lo scambio di informazioni e la gestione delle pratiche amministrative. Il ministro Brunetta nei giorni scorsi ha dichiarato che entro il 2009 spera di avere ben 5 milioni di indirizzi attivi. In questa logica l'articolo 16, comma 6, del Dl 185/2008 ha imposto alle imprese costituite in forma societaria l'obbligo di indicare nella domanda di iscri-

zione al registro delle imprese il proprio indirizzo di posta elettronica certificata. La norma stabilisce tale obbligo di comunicazione per tutte le società costituite dal 29 novembre 2008 in poi, data di entrata in vigore del decreto legge. L'obbligo va assolto nel momento in cui viene richiesta la prima iscrizione della società nel registro delle imprese, indicando l'indirizzo della casella di posta elettronica certificata nel modello S1, riquadro 5, attraverso l'utilizzo del software Fedra. Per

le imprese già costituite in forma societaria all'entrata in vigore del Dl, il termine per la comunicazione dell'indirizzo di posta elettronica è fissato invece in tre anni dalla stessa entrata in vigore. Analogamente, anche le amministrazioni pubbliche, se non vi hanno già provveduto secondo le indicazioni del Cad, istituiscono una casella di Pec per ciascun registro di protocollo, dandone comunicazione al Cnipa che pubblica tali caselle in un elenco consultabile per via telematica. L'ar-

ticolo 16, comma 11 del decreto è intervenuto infine nel regolamento che disciplina l'utilizzo della Pec, dettato dal Dpr 68/2005, a brogandone espressamente l'articolo 4, comma 4 che subordinava l'invio di posta elettronica certificata a una esplicita dichiarazione di volontà da parte delle imprese di accettare, nei reciproci rapporti, messaggi di Pec.

A.Ma
B.Sa.

FORUM PA - Le attività produttive

L'iter telematico amplia l'orizzonte agli enti locali

IMPRESA.GOV - Il nuovo portale sarà gestito dalle Camere di commercio insieme ad Anci e Cnipa e offrirà un centro unitario per tutte le istanze

Le maggiori amministrazioni centrali coinvolte, 25 macro servizi, quasi 250mila adempimenti online svolti fino a oggi, oltre 10mila utenti con firma digitale. A fronte di questo, un finanziamento complessivo, in 7 anni, di quasi 9 milioni di euro, cui si aggiunge l'impegno del Cnipa (5,3 milioni) a sostenere gli enti centrali per lo sviluppo software e organizzativo necessario a rendere gli adempimenti disponibili sul portale. Non se ne sentiva più parlare, ma il portale Impresa.Gov esiste, esce rinforzato da un piano (e-Gov 2012) con una gestione nuova di zecca, nuovo nome e nuova mission. Ma «il portale ha continuato a funzionare -

spiega Mario Altavilla, dell'ufficio Progetti di rete per l'e-Gov di Unioncamere - e siamo passati dai mille adempimenti al mese del 2006 ai 15mila del 2008». Nato nel 2003 e a regime dal 2005, Impresa.Gov è pensato come un sistema per sperimentare l'interoperabilità tra sistemi informativi, quindi per fare adempimenti complessi, trasversali a più amministrazioni, con un'unica transazione online. Nel frattempo la legge 133/2008 introduce per lo Sportello Unico per le attività produttive l'obbligo di assicurare, anche con misure telematiche, il collegamento tra le attività di costituzione dell'impresa e quelle sull'attività produttiva. I Comuni che non hanno

istituito lo sportello delegano le funzioni alle Camere di commercio, dove il portale «impresa.gov» diventa «impresainungiorno». Nuovo nome e nuova gestione: www.impresainungiorno.it sarà gestito da Unioncamere con il Cnipa e l'Anci, per offrire alle imprese un punto unitario per la presentazione delle istanze telematiche sull'intero ciclo d'impresa. «La legge 133 puntualizza uno sviluppo che ci eravamo dati sin dall'inizio: allargare la prospettiva agli enti locali» continua Mario Altavilla. I procedimenti online oggi coprono adempimenti relativi alla vita d'impresa in modo non ancora sistematico, e le procedure di avviamento dell'attività (che impattano sui Co-

muni) sono scoperte. Ma, considerato il nostro tessuto imprenditoriale, uno strumento di questo tipo è utile? «Dovremmo interrogarci sulla propensione degli imprenditori a usare sistemi telematici - conclude Altavilla. Il sistema si sta ponendo nelle condizioni di offrire un servizio semplice». Nel nome della semplificazione, la legge 133/2008 prevede una figura nuova - l'Agenzia d'Impresa - pensata per assistere le imprese con una pre-istruttoria: preparare l'adempimento, asseverare la documentazione, fare controlli. Una sorta di certificazione che viene "sottratta" all'onere dello Sportello Unico.

Maria Di Paolo

FORUM PA – La semplificazione per gli utenti

La Pa oggi esce dai propri uffici

Dalla Linea amica agli sportelli in azienda, le iniziative cambiano con i target

I rapporti tra i cittadini e la Pubblica amministrazione passano da canali di informazione sempre più vari, dagli sportelli ai numeri verdi, per rispondere in maniera efficiente ai bisogni della popolazione. Spesso la sinergia tra amministrazione statale e locale, oppure tra i diversi uffici, non è ancora abbastanza radicata e per avere una risposta esauriente il cittadino è costretto a consultare più fonti, e mettere insieme informazioni diverse. La riforma della comunicazione nella Pa cerca di risolvere queste difficoltà, offrendo un servizio che permetta di risolvere i diversi casi attraverso una rete multicanale di centri di contatto e relazioni con il pubblico dei diversi enti. Al centro della trasformazione ci sono una serie di progetti, che saranno il cuore di una grande piazza intitolata alla Pa amica, la novità espositiva del Forum Pa 09. Da poco più di tre mesi è attiva Linea Amica, un network gestito da Formez che si sta estendendo a tutto il territorio italiano, grazie agli accordi stipulati con i numerosi enti, quali Anci, Upi, Inps o agenzia delle Entrate. Sono 353 le strutture di contatto pubbliche che collaborano a Linea Amica, per quasi la metà enti locali, seguiti da aziende sanitarie e Regioni. Nei primi mesi di attività, secondo i dati del ministero per la Pubblica amministrazione, il 40% delle chiamate è stato legato a richieste di informazioni. Il 60% degli utenti è costituito da uomini, soprattutto del Centro Sud. Le richieste provenienti dalle regioni del meridione e dalle isole, infatti, costituiscono il 37% del totale, mentre il resto proviene dal Centro e dal Nord. Le Regioni che più hanno utilizzato il servizio sono Lazio (21%), Lombardia (12%), Puglia e Sicilia. A trovare maggiore difficoltà nell'uso di Linea Amica sono soprattutto gli anziani e i cittadini meno abituati ad accedere a internet: per superare il digital divide il Ministero ha allo studio servizi specializzati dedicati alle categorie

svantaggiate, basati anche su protocolli d'intesa firmati con le maggiori federazioni dei disabili. La Pa esce dagli uffici ed entra in azienda: Inps, canone Rai, bollo Aci e il modulo F24 potranno essere pagati direttamente dal posto di lavoro per i dipendenti delle imprese che sottoscriveranno il protocollo «Reti amiche on the job». Il progetto, che è ancora nella fase di start-up, permetterà ai dipendenti di usufruire dei servizi della Pubblica amministrazione direttamente dal posto di lavoro, attraverso i collegamenti alla rete internet messi a disposizione dalle aziende stesse. Per chi invece vuole aprire un'attività è previsto il potenziamento del portale «Impresa in un giorno»

www.impreainungiorno.it, il servizio che permette di snellire le pratiche per l'apertura e la gestione delle attività. Coordinato da Unioncamere in collaborazione con il Cnipa (Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministra-

zione) lo sportello, previsto dalla legge 133/08, non è ancora attivo in alcuni Comuni e il nuovo progetto mira alla creazione di un punto unitario per la presentazione delle istanze relative all'intero ciclo di vita dell'impresa gestito dai Comuni stessi o dalle Camere di commercio. I contatti più frequenti con gli uffici avvengono attraverso i numeri verdi che permettono un accesso diretto e gratuito con gli uffici. Il Ministero ne ha censiti 1.148, oltre 1143% relativi al settore salute (474 linee), soprattutto per i Cup, i centri di prevenzione e servizi come Sert o consultori familiari. Sono soprattutto le Regioni del Nord Italia (46%) a mettere a disposizione i numeri verdi, anche per settori quali la mobilità e la sicurezza. A livello nazionale, invece, 28 linee fanno capo ai Ministeri, 35 alla scuola (soprattutto le università) e 20 alle Camere di commercio.

Eleonora Della Ratta

IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI – pag.9**FORUM PA – La semplificazione per gli utenti - Non solo in rete
La Provincia di Vicenza comunica con i totem**

Sono tanti e diversi gli interrogativi dei cittadini nei confronti della Pubblica amministrazione, ma non è sempre chiaro a chi rivolgersi per ottenere risposte. La Provincia di Vicenza, proprio per questo, ha deciso di attivare il servizio Linea Amica, creato in seguito all'accordo firmato lo scorso 21 marzo con il ministero della Pubblica amministrazione e dell'innovazione. Si tratta di un contact center online, raggiungibile dal sito web della Provincia, che da un lato permetterà di consultare le risposte a una serie di domande frequenti (Faq) sulle attività e i servizi dell'ente, dall'altro metterà a disposizione un servizio di risposta a domanda libera, che promette di evadere le richieste entro 24 ore dall'invio, salvo casi di particolare complessità. I cittadini potranno valutare sia il servizio di Faq che quello di risposta personalizzata attraverso l'attribuzione di emoticons. Un altro servizio che la Provincia metterà a disposizione, con l'obiettivo di facilitare il rapporto tra Pa e cittadini, sono i totem «Palladino», sportelli automatici multifunzionali, con un sistema intuitivo e immediato tramite touch screen, grazie ai quali si potrà accedere a una serie di informazioni di interesse, consultare e stampare modulistica e documenti e, potenzialmente, effettuare pagamenti. Con un telefono collegato al sistema sarà anche possibile vedere e parlare in diretta con un operatore. Il totem, inoltre, è predisposto per essere punto hot spot per collegamenti wi-fi e potrà essere utilizzato anche come punto di videosorveglianza; si presta, infine, a essere utilizzato per la valutazione dei servizi di front office, attraverso un sistema di lettura ottica di un codice identificativo del procedimento. Anche il servizio erogato dal totem Palladino potrà essere valutato dall'utente attraverso emoticons.

M.Stent.

FORUM PA - Prove di valutazione

A Torino il Comune si mette in gioco

Ai tradizionali sistemi di indagine della customer satisfaction, condotti con interviste e questionari, la città di Torino ha scelto di affiancare un sistema in grado di raccogliere in tempo reale il giudizio del cittadino-utente sulla qualità dei servizi pubblici. Il Comune ha aderito, infatti, a «Mettiamoci la faccia», il progetto che si basa sull'utilizzo delle emoticons, promosso dal ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione. La sfida è ribaltare il tradi-

zionale rapporto cittadino-amministrazione e riuscire, così, a ottenere indicazioni utili su come migliorare i servizi erogati. Oltre al sistema che il Cnipa fornisce alle amministrazioni partecipanti alla sperimentazione (terminali touch screen posizionati davanti agli sportelli), la città di Torino ha messo a punto anche proprie soluzioni in linea con il progetto ministeriale. I cittadini potranno esprimere il proprio giudizio sulla qualità del servizio ricevuto anche tramite totem, non posi-

zionati all'interno del singolo sportello. È stato inoltre realizzato un software che aggiunge il sistema «emoticons» ai servizi online della città. Nella prima fase, che parte in questi giorni, saranno oggetto di valutazione i servizi anagrafici, quelli bibliotecari e i servizi online. Per questi ultimi, la rilevazione della qualità è stata realizzata in modalità open-source, il che consentirà la condivisione anche da parte di altre amministrazioni del prodotto sviluppato. Con l'adesione a «Mettiamoci la

faccia» la città di Torino prosegue il suo impegno per la qualità dei propri servizi di sportello: per alcuni di questi, infatti, è stata già conseguita la certificazione di Qualità ISO 9001 grazie a un intenso lavoro sui processi e sulle procedure interne, al loro riallineamento a standard condivisi e alla presenza di un processo di monitoraggio e revisione continua.

Michela Stentella

FORUM PA**Il web «apre» anche i processi della riforma**

DOPO LA LEGGE 15 - La consultazione pubblica online ha riguardato operatori, esperti e pubblico nell'elaborazione dei decreti attuativi

La «riforma Brunetta» definisce un nuovo quadro di relazioni fra Pa, dipendenti pubblici e i cittadini. Per il metodo, essa si configura non solo come un processo di cambiamento, ma anche di coinvolgimento: una riforma aperta. Il segnale forte è stato la consultazione pubblica telematica, indetta dal ministro Brunetta, sull'attuazione della legge delega per l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, la legge 15 del 2209. Non si tratta solo di un valido esercizio di trasparenza, ma anche di un metodo di raccolta di idee e di esperienze. Diamo uno sguardo ai retroscena. Contrariamente a quanto avviene in altri paesi e soprattutto in ambito Ue, in Italia non esiste una cultura della consultazione nelle nostre amministrazioni, sebbene emergano alcu-

ne isolate buone pratiche. Tre sono state le principali sfide che è stato necessario affrontare nell'organizzare la consultazione per la riforma della Pa. La prima riguarda il «chi?». Si tratta di individuare il target in funzione dell'obiettivo che era duplice: coinvolgere operatori ed esperti e dare un segnale di trasparenza allargando la consultazione al pubblico. La seconda sfida è rappresentata dalla tempistica. Dedicare 12 settimane alla consultazione (come suggeriscono le guidelines internazionali) non era una soluzione percorribile, visto che il governo ha solo 9 mesi per adottare i decreti attuativi. La terza sfida, infine, riguarda la «legittimità» della consultazione telematica. La consultazione non poteva essere una sorta di referendum sulla legge 15/2009, ma doveva con-

centrarsi sulla sua applicazione. Il risultato è stato una consultazione divisa in tre parti a seconda degli interlocutori: un questionario online per gli operatori (circa 2900), una consultazione via e-mail per gli esperti (70) ed un forum pubblico sul sito www.innovazionepa.it. Gli operatori hanno dato il proprio livello di consenso su alcune opzioni di attuazione, gli esperti hanno aggiunto commenti e alternative, il pubblico ha dibattuto sul Forum. Utilizzando le banche dati della Funzione pubblica è stato possibile individuare gli attori principali della riforma, che sono stati contattati direttamente. Questo ha consentito di ridurre a 4 settimane il periodo di consultazione garantendo, comunque, una partecipazione più che soddisfacente (20% per gli opera-

tori e 64% per gli esperti). I risultati sono stati utilizzati da ciascuno dei gruppi di lavoro responsabili per la stesura delle diverse parti del decreto, e poi discussi in sede plenaria in due seminari. Le relazioni di sintesi della Consultazione saranno pubblicate sul sito www.innovazionepa.it, ma si può dire già oggi che il risultato principale (cioè il contributo dei rispondenti) fa ormai parte del decreto. Le buone prassi di gestione del cambiamento ci insegnano che un approccio partecipativo genera non solo valore di per sé, ma crea anche un senso di appartenenza e responsabilizzazione (ownership). Di questo le future consultazioni dovranno far tesoro.

Sandro Mameli

FORUM PA – La meritocrazia al debutto

La valutazione alla prova

In arrivo regole innovative ma il passaggio alla pratica è delicato

Gestire il cambiamento sarà la parola d'ordine in molti enti nei prossimi mesi per la «riforma Brunetta». In particolare occorrerà gestire l'evoluzione dei sistemi di valutazione attuali, magari tecnicamente ben sviluppati ma gestiti in modo blando e autoreferenziale, verso forme di valutazione più trasparenti e fortemente meritocratiche. Il passaggio non è di poco conto, anche per i costi organizzativi e psicologici che gli strumenti di valutazione hanno, soprattutto in ambienti come quello pubblico dove la programmazione e la misurazione dei risultati non sono cultura diffusa. Lo stato attuale della valutazione è ancora ambiguo. Nei ministeri, in genere la valutazione delle performance e del personale sono finora oggetto di molto studio e di poca applicazione. I processi reali di programmazione e va-

lutazione dei soggetti seguono canali informali assai diversi. Nei (grandi) enti locali il quadro cambia. In una recente analisi svolta dal coordinamento delle Città metropolitane si nota che questi enti hanno da tempo sviluppato un sistema di valutazione sia dei dirigenti sia del personale. In particolare per i dirigenti tutti gli enti (tranne Bologna e Milano) hanno un nucleo di valutazione con più componenti esterni, che effettua la valutazione della dirigenza e in due casi anche il controllo strategico. La valutazione si basa sul raggiungimento degli obiettivi, sviluppati con sistemi collegati al bilancio e al Peg. L'indennità è significativa in quanto si aggira in media intorno al 20%, con punte del 40% rispetto all'indennità di posizione. Anche per il personale del comparto la valutazione delle prestazioni è sviluppata. In generale

si misura il contributo individuale al raggiungimento dei risultati del servizio. Tuttavia in 6 casi su 14 tra i criteri di valutazioni vi è anche la presenza in servizio o l'anzianità. I giudizi sono comunicate al solo dipendente (non sono quindi resi pubblici), e spesso sono previste modalità di ricorso da cui si evince che i colloqui di valutazione (componente fondamentale della valutazione) vengono svolti solo in caso di "problemi". La valutazione negli enti locali è una pratica diffusa, insomma, ma ha costi organizzativi e emotivi elevati e quindi viene talora svuotata per evitare potenziali conflitti. In questo quadro si inserisce la legge delega e il Dlgs sullo sviluppo del merito. Gli strumenti saranno, tra gli altri: la definizione di obiettivi puntuali, il piano e la pubblicazione delle performance, l'istituzionalizzazione dei nuclei di valuta-

zione indipendenti, forme di distribuzione forzata che impongono percentuali fisse nella distribuzione dei premi tra il personale (per esempio il valore massimo al 25% del personale, medio al 50% e minimo al 25%), valutazione del benessere organizzativo e dei capi. La legge appare scritta con un linguaggio corretto e nuovo, ma molto manualistico, forse un pò teorico. Occorrerà fare i conti con l'esperienza. La domanda è: chi costruirà il ponte tra teoria e pratica, senza perdere ciò che di buono già si è fatto negli enti? In questo quadro assume un ruolo fondamentale l'agenzia per la valutazione, che dovrà essere di servizio agli enti e non dovrà cadere nella tentazione di limitarsi ad alzare il dito accusatorio. La rivoluzione in corso si farà sul campo, con gli enti, o non si farà.

Renato Ruffini

FORUM PA – *La meritocrazia al debutto* – Sul territorio - Il progetto per l'accreditamento

Ora serve il dirigente locale «certificato»

Il miglioramento della Pa passa dalla qualità e dall'orientamento culturale dei dirigenti, e di quelli apicali in particolare. La legge «Brunetta» rafforza la distinzione tra indirizzo e controllo, spettanti alla politica, e la gestione, spettante alla dirigenza. Da questo assunto trae forza la rivalutazione del dirigente pubblico. La stessa norma afferma la scelta per la mobilità sistematica degli incarichi e per il rafforzamento della retribuzione di risultato. Perché qualità delle prestazioni e orientamento alla innovazione non sono acquisiti per sempre, ma richiedono una tensione costante che può essere favorita da questi strumenti. L'obiettivo non può essere rinviato ancora. Per essere ve-

locemente raggiunto, occorre tenere conto delle differenze tra la Pa centrale e locale. Nei Comuni e nelle Province da dieci anni è possibile, ma (opportuna-mente) non obbligatorio, dotarsi della figura del direttore generale. Gli enti che lo hanno fatto, con un manager a tempo determinato, hanno raggiunto risultati eccellenti. Alla luce delle esperienze svolte, occorrono strumenti che aiutino i sindaci a cogliere questa opportunità e ad accedere a profili professionali all'altezza dei compiti da affidare. Di qui la necessità di un mercato dell'alta dirigenza pubblica locale. Ci sono due rischi da evitare. Il primo è pensare di dare valore alla dirigenza conservando o addirittura aumentando le

«garanzie» del mantenimento del posto fisso, della invariabilità della retribuzione, delle immutabilità delle mansioni. Così si perde la tensione all'innovazione. L'altro pericolo è puntare sulla sola fiduciarità quale elemento che rischia di non valutare adeguatamente le capacità. Occorre disporre di profili professionali aggiornati e dinamici, sui quali periodicamente validare i curricula e le performances di chi aspira a questi ruoli. Questi profili devono essere a disposizione dei sindaci perché possano essere sostenuti nella loro scelta, garantendo la fiduciarità ma anche un'adeguata professionalità. Chi aspira a ruoli apicali negli enti locali può chiedere che la sua profes-

sionalità sia periodicamente validata da un organismo terzo. Può essere inserito in un elenco in grado di garantire la professionalità senza la certezza del «posto» a tempo indeterminato. In questi elenchi inoltre potranno essere accreditati anche professionisti del privato, in possesso dei requisiti giusti, che hanno voglia di cimentarsi nel mondo della PA. La Fondazione Alma Mater, in collaborazione con Andigeò (www.direttorigenerali.it) ha realizzato un progetto dinamico, con aggiornamento triennale, per definire il profilo professionale, con l'obiettivo di dimettere a disposizione un elenco di persone in grado di svolgere la funzione di Dg.

Michele Bertola

FORUM PA

Il bilancio sociale misura il lavoro responsabile

I LIMITI - La contabilità tradizionale non mette in relazione risorse e performance e non riesce a illustrare gli obiettivi raggiunti

Quali sono le responsabilità sociali di un barbiere? Certo dipende dai comportamenti della persona che fa il barbiere, ma un barbiere è pur sempre colui che sceglie, per qualsiasi motivo, di fare il barbiere e di farlo per qualunque testa. Come il barbiere di Stalin: un artigiano georgiano, come il suo capo, che non si sentiva minimamente responsabile dei crimini del dittatore, pur servendolo fedelmente e rinunciando a farsi giustizia. E come lui, anche noi ci dichiariamo regolarmente innocenti pur flirtando ripetutamente con «il male», o almeno con l'irresponsabilità sociale che caratterizza l'Italia, e non solo. Questa è

la tesi alla base del libro «Il barbiere di Stalin. Critica del lavoro (ir)responsabile» (Ed. Università Bocconi) in cui l'autore, Paolo D'Anselmi, invita a non sentirsi, nel fare (o non fare) quotidiano, assolti da responsabilità sociali perché queste sono determinate dall'insieme delle responsabilità individuali. D'Anselmi interpreta la corporate social responsibility come la disponibilità a dare conto del proprio lavoro. Attitudine propria di chi è esposto alla concorrenza e non di chi trova riparo nell'approdo di un ordine professionale, un monopolio o nella natura del proprio contratto. Così D'Anselmi calcola che, dei

23 milioni di lavoratori italiani, 6,2 milioni (il 27%) rientrano nelle categorie protette, 16,8 milioni (il 73%) in quelle esposte alla concorrenza. Da una prospettiva ribaltata rispetto a quella della lotta ai fannulloni, D'Anselmi propone un modello di lavoro in positivo, che sia in grado di esprimere gli obiettivi raggiunti e quelli realizzabili. Il bilancio sociale diventa così, per una Pa, più significativo di un bilancio legale, perché questo si limita a esprimere se i conti siano o meno in pareggio. Se in un bar, riprendendo l'esempio del libro, la qualità del lavoro è certificata anche dal fatto che il locale incassa e i clienti ritornano a bere i cappuccini, questa regola

non vale per il settore pubblico, in cui manca un'articolazione del lavoro che punti al merito. Il bilancio sociale, evidenziando ciò che è stato realizzato e dando conto degli obiettivi raggiunti, cerca di mettere in relazione le risorse con l'output. Se il bilancio contabile non stima né la quantità né la qualità del lavoro svolto, il bilancio sociale dà conto del merito delle cose e cerca di mettere in rapporto le uscite con la qualità del servizio erogato. In questa misura è uno strumento utile a definire il prodotto sociale dell'istituzione e tentare di misurare l'efficienza e l'efficacia della sua azione sulla realtà.

Letizia Pica

FORUM PA

Il premio che anticipa le regole

Il ministro Brunetta ha annunciato il riconoscimento del merito come elemento centrale nella sua strategia, chiedendo che lo divenisse nella strategia di ciascuna amministrazione. Questa visione troverà una sua disciplina dettagliata nel decreto attuativo della legge 15/2009, ma nell'attesa il Ministro ha avviato una serie di iniziative per anticipare la direzione verso cui intende muovere. I premi vanno letti in questa ottica. Oltre a «Premiamo i risultati», muove nella stessa direzione l'iniziativa «Lavoriamo insieme», i cui vincitori saranno premiati il 14 maggio a Forum Pa 09. Il Ministro sollecita le pubbliche amministrazioni a destinare almeno una parte delle risorse della contrattazione integrativa al riconoscimento del merito di quei dipendenti pubblici che avranno contribuito a raggiungere i risultati di miglioramento sanciti dalle iniziative premiali. È importante sottolineare - spiegano dal ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione - il carattere di sollecitazione e non obbligatorietà delle indicazioni del Ministro, così come il carattere di anticipazione di un approccio da tradursi so-

lo successivamente in un vero e proprio indirizzo normativo. Da ultimo, ma non per importanza, dal Ministero confermano che, nella valutazione dei progetti in gara, rilevanza massima avrà l'incidenza sul servizio reso al cittadino.

Chiara Buongiovanni

FORUM PA - Merito sotto esame

Gli enti mettono in gara 1.300 buone pratiche

«Non solo fannulloni»: le iniziative all'avanguardia

Storie di buona amministrazione, enti pubblici che hanno lavorato per migliorare i propri servizi, accrescere la trasparenza e facilitare la comunicazione con gli utenti: il ministero per la Pubblica amministrazione sta portando avanti una serie di iniziative per far conoscere ai cittadini quello che di buono ed efficiente c'è negli uffici pubblici, e quali sono i migliori provvedimenti adottati da alcuni enti che possono essere di esempio di efficienza anche per gli altri. «Non solo fannulloni», «Premiamo i risultati» e «Mettiamoci la faccia» sono i tre progetti che mirano a incentivare le buone pratiche. «Con l'iniziativa "Non solo fannulloni" il Ministero ha voluto promuovere ed evidenziare i migliori progetti -spiega Laura Massoli, dirigente della Funzione pubblica -, per dimostrare che nelle nostre amministrazioni esistono concrete capacità di innovazione e miglioramento». In tutto si contano oltre 1.300 buone

pratiche messe in campo dagli enti pubblici: 845 casi sono stati selezionati tra le iniziative già premiate o comunque note, mentre ci sono altre 472 amministrazioni che hanno segnalato le proprie proposte rispondendo all'invito del ministro Renato Brunetta. Con «Non solo fannulloni» è stato possibile far conoscere le buone pratiche applicate ai più diversi settori, dagli enti locali alla sanità, evidenziando le soluzioni prese per migliorare i servizi ai cittadini e alle imprese. Promuove la customer satisfaction, invece, il progetto «Mettiamoci la faccia» che permette ai cittadini di esprimere il proprio grado di soddisfazione per i servizi offerti dagli enti pubblici per i quali è un cliente a tutti gli effetti. Attraverso interfacce emozionali, le emoticons, chi si reca in un qualsiasi ufficio degli oltre 300 enti che hanno aderito all'iniziativa, può dare il proprio giudizio sull'efficienza dell'ufficio pubblico attraverso un sorriso, una

faccia imbronciata o inespessiva che si possono trovare su appositi schermi. Se non si è soddisfatti, verrà chiesto anche il motivo: i tempi di attesa, la professionalità degli addetti o la necessità di tornare più volte nello stesso ufficio per terminare una pratica. Il giudizio del cittadino non serve alle amministrazioni -che possono decidere se aderire o meno all'iniziativa -per valutare il personale, ma per migliorare il servizio, intervenendo sulle criticità evidenziate dall'insoddisfazione del cittadino. «Mettiamoci la faccia» permette di raccogliere in tempo reale il giudizio degli utenti e, allo stesso tempo, garantisce una descrizione sintetica della percezione che hanno i cittadini dell'efficienza della pubblica amministrazione. Un vero e proprio concorso è invece «Premiamo i risultati», che mette a confronto le diverse amministrazioni. Lanciato lo scorso settembre dal ministro Brunetta, il concorso premia l'impegno a migliorare le performance

e a valorizzare gli esempi di buona amministrazione: i piani presentati sono stati 475 e sono in corso di realizzazione. Diversi gli ambiti interessati: i servizi al cittadino (163 proposte), la gestione e la valorizzazione delle risorse umane (112 casi), il miglioramento dei processi organizzativi (112 piani), l'ottimizzazione delle risorse e la riduzione dei costi (88 progetti). Buona parte dei piani ammessi alla fase di realizzazione comporta una diminuzione delle spese: i tagli vengono affrontati con una maggiore oculatezza, dal consumo di meno carta (utilizzando di più i processi informatizzati o l'e-mail), alla riduzione dei costi dell'energia elettrica. L'e-government e le nuove tecnologie sono le soluzioni più pratiche, ma spesso il taglio delle spese passa anche da un accorpamento degli uffici o dal ricorso a sistemi di fundraising e sponsorizzazioni.

Eleonora Della Ratta

FORUM PA – Emoticons - Check up

Se l'utente dà il voto alla faccia

Customer satisfaction in tempo reale. È questo il titolo del primo paragrafo delle slide di presentazione dell'iniziativa «Mettiamoci la faccia» portata avanti dal ministro Brunetta per rinnovare la Pa. L'iniziativa sollecita gli enti a utilizzare questo strumento non per valutare il personale ma per migliorare i propri servizi, intervenendo con tempestività sulle aree critiche evidenziate dal giudizio negativo espresso dai cittadini-clienti. A costo di "metterci la faccia" e rimetterci il cliente perché a questi, finalmente, è promessa una via d'uscita dal labirinto dei percorsi burocratici. Due saranno le parole d'ordine e una la domanda: «Exit o Voice? that is the question». Il cittadino-cliente potrà scegliere canali alternativi per ricevere un servizio, semplicemente rivolgendosi a un'altra porta di accesso della Pa. Un primo focus sull'iniziativa- che arriva nella redazione di Forum Pa anche con i contributi di inchiesta giornalistica inviati dai partecipanti al concorso Inchiesta Pa - propone scenari diversi: da un lato contestazioni sindacali in cui alla faccina verde, segno di soddisfazione, a quella gialla, senza infamia e senza lode, e a quella rossa e triste, hanno aggiunto la faccia di Brunetta restituendo al mittente la palla con un messaggio chiaro: la valutazione dovrebbe partire dai vertici e poi misurare il proprio output. Dall'altro curiosità e apprezzamento almeno per il tentativo e le buone intenzioni. Al Forum Pa 09 il ministro tratterà un primo bilancio dell'iniziativa dando conto dei risultati e dei colori dei voti espressi.

Letizia Pica

FORUM PA – Mobilità migliore

Bologna, la provincia spinge il car pooling

Qualsiasi provvedimento sulla mobilità costa almeno un milione di euro, questa iniziativa è costata 50mila euro in fase di attivazione e 6mila euro l'anno di gestione». Così Emanuele Burgin, assessore alla Mobilità della Provincia di Bologna, spiega come è nato il progetto «Un posto per te», l'organizzazione online del car pooling per chi si sposta tra i Comuni dell'area bolognese. Dopo un primo periodo di rodaggio, il servizio è entrato a pieno regime a gennaio ed è considerato una delle best practice della Pa. La Provincia ha attivato un sito dove chi può mettere a disposizione la propria vettura scrive orario di partenza, percorso e destinazione, così da trovare compagni di viaggio che sono disposti ad aggregarsi: «Ci siamo ispirati a molti lander tedeschi, dove il car pooling è una realtà affermata da anni: al momento abbiamo 250 iscritti, ma è uno strumento che deve essere ancora ben conosciuto dalla cittadinanza», spiega l'assessore Burgin. A Bologna già adesso sono esentate dai divieti del blocco le auto che viaggiano con più di tre passeggeri per promuovere la riduzione del numero dei veicoli, incentivando l'abitudine a muoversi in gruppo. servizio «Un posto per te» ha un costo molto basso e permette alla Provincia di ottenere risultati sul lungo periodo. Altre iniziative simili in altri Comuni non hanno avuto finora molto riscontro, ma iscriversi e partecipare al servizio online ha il vantaggio di essere molto semplice: basta cercare chi mette a disposizione un veicolo che faccia il tragitto utile, o organizzare un gruppo di persone che, anche ogni giorno, fanno lo stesso percorso casa lavoro. «Stiamo prendendo accordi con aziende come l'Asl, che ha 8.700 dipendenti» - sottolinea Emanuele Burgin. Ovviamente più iscritti abbiamo, più facile sarà fare incontrare le esigenze».

E.D.R.

FORUM PA - Piattaforma 2.0

In Puglia network di strutture pubbliche

Dopo due anni di sperimentazione diventerà pienamente operativo da giugno il network Puglia 2.0, una piattaforma che mette in relazione tutti gli enti pubblici della Regione, dai Comuni alle Asl, creando una metodologia di comunicazione integrata. Gli operatori degli sportelli comunali, provinciali e regionali e chi lavora nella comunicazione pubblica hanno a disposizione uno strumento che permette di gestire qualsiasi tipo di contenuto e raccogliere informazioni da varie fonti di dati per rispondere in maniera univoca alle richieste del cittadino. «Con questo sistema superiamo la mancanza di dialogo tra le strutture della Pa, offrendo ai cittadini una risposta completa frutto di uno scambio di competenze tra gli enti», spiega Eugenio Iorio, dirigente del settore comunicazione della Regione Puglia. Utilizzando il sistema wiki ogni informazione può essere pubblicata, integrata e an-

che corretta in maniera pubblica. Il programma ha due finalità: la maggiore efficienza della comunicazione pubblica e la razionalizzazione delle risorse: «Lavorando tutti con lo stesso metodo e mettendo a disposizione le competenze di ciascun ente, mettiamo tutti nelle condizioni di poter sfruttare le conoscenze degli altri senza ripetere due volte lo stesso lavoro» - sottolinea Eugenio Iorio -. Un applicativo come Puglia 2.0 serve a guidare processi di integrazione che possono essere estesi e applicati agli ambiti più diversi». I risultati pratici sono i più diversi: «Abbiamo reso semplice e veloce la pubblicazione di leggi e atti, un servizio da tempo attivo in altre Regioni ma che ancora non avevamo in Puglia - cita come esempio Iorio - oppure abbiamo coinvolto in un rapporto più diretto i cittadini con una nostra pagina su Facebook».

E.D.R.

IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI – pag.17

BANDI - Eliminato lo stop alla partecipazione congiunta sotto il milione

Consorzi, cade il divieto per i piccoli appalti

Il meccanismo penalizzava le micro-imprese artigiane

Dal 1° luglio i consorzi tra imprese edili potranno riaffacciarsi al mercato dei piccoli appalti. Cade infatti il divieto di partecipazione alla stessa gara del consorzio e di una delle imprese associate per i bandi sotto il milione di euro. La Camera ha approvato un emendamento al Ddl collegato sulla semplificazione che modifica la norma del Codice appalti, introdotta a ottobre con il terzo decreto correttivo. La modifica è il frutto di una battaglia portata avanti soprattutto dagli artigiani di Anaepa Confartigianato, i più colpiti dall'esclusione. La fascia di mercato dei bandi sotto il milione di euro, infatti, per loro è proprio la più interessante. Il divieto di doppia partecipazione - del consorzio e dell'associato insieme - era nato come norma anti-cordate: la presenza di realtà alleate e coordinate tra loro, infatti, permetteva di condizionare in alcuni casi la gara, soprattutto se era stata bandita con l'esclusione automatica delle offerte anomale. Ma se il fine era certamente nobi-

le, di fatto, queste norme hanno avuto un impatto molto negativo soprattutto sui consorzi artigiani, formati da centinaia di imprese. Impossibile infatti pensare di sentirle tutte di gara in gara e assicurarsi che nessuna avesse veramente intenzione di presentarsi anche singolarmente. E la punizione per chi incappava in questa sovrapposizione era davvero grave: si sconfinava nel penale e si poteva venire incolpati del reato di turbativa d'asta. Ora, invece, anche se la gara sotto il milione di euro si svolge con l'esclusione automatica, è ammessa la partecipazione sia del consorzio che dell'impresa consorziata in contemporanea. E in più è stato cancellato il reato di turbativa d'asta in cui si rischiava di incorrere se la presenza era simultanea. «Siamo soddisfatti. È stata eliminata una norma ingiusta che rendeva impossibile la partecipazione dei consorzi artigiani alle gare sotto il milione di euro», è il giudizio di Stefano Bastianoni, segretario nazionale di Anaepa Confartigianato. Ma è

ampiamente condiviso da tutti i rappresentanti di categoria. Nessuno escluso. Anche se, finito il momento della gioia, si cominciano a contare i danni prodotti nei sette mesi di vigenza del divieto. Ne parla Gianfranco Oligeri, promotore della consulta nazionale dei consorzi di Confartigianato: «Per i nostri associati il mercato degli appalti sotto il milione di euro vale almeno il 60% del numero totale dei bandi. La perdita, a conti fatti, sarà quantificabile a fine anno tra il 20 e il 30 per cento». I consorzi artigiani edili in Italia sono poco meno di 220. E producono ogni anno un fatturato di circa 1,3 miliardi di euro. Le perdite stimate a causa della norma che li escludeva dai bandi di piccolo taglio dovrebbero allora viaggiare intorno ai 260 milioni. A questo danno patrimoniale bisogna aggiungerne un altro, forse addirittura più grave: la perdita di molti associati. Fenomeno sul quale è difficile fare numeri. Come spiega Giovanni Tonioni, presidente del Consorzio Cme di Modena (260

soci e 80 milioni di euro di fatturato all'anno): «Per noi alla fine non peserà solo la perdita di denaro, di almeno 15 milioni di euro, ma anche quella di soci. Molti ci hanno lasciato perché non potevamo garantire loro la partecipazione alle gare». Resta comunque un vuoto normativo, almeno per quanto riguarda la tutela degli appalti dalle cordate. Per qualcuno il problema neppure esiste, almeno se parliamo di consorzi artigiani. «Penso si sia fatta confusione - dice Giuliano Sciarri, responsabile nazionale costruzioni di Cna -. A me non risultano casi di consorzi perseguiti per questo motivo». Lo sottolinea anche Stefano Cumuli, direttore commerciale del consorzio Cipea di Bologna (100 milioni di fatturato e 700 soci): «Il vero problema è che basta mettersi d'accordo per influenzare le gare, anche se non si è in un consorzio o in un'associazione temporanea di imprese».

**Giuseppe Latour
Valeria Uva**

IL SOLE 24ORE NORME E TRIBUTI – pag.19

PREVENTIVI 2009 - Ancora molti dubbi su risorse e trasferimenti a pochi giorni dalla scadenza dei termini

Alienazioni con regole flessibili

Possibile l'aggiornamento dei bilanci per sfruttare le nuove norme

Chi ha approvato il bilancio preventivo con le vecchie regole, precedenti alla conversione del Dl incentivi nella legge 33/2009, non è tenuto a riapprovare i conti con il nuovo quadro. Per evitare disparità di trattamento, però, gli enti con i preventivi già varati possono procedere a un loro «aggiornamento», tenuto conto dei mutamenti intervenuti nel quadro del Patto di stabilità per il 2009. L'orientamento emerge dalle risposte fornite in questi giorni dal ministero dell'Economia ai Comuni alle prese con la quadratura dei preventivi. Il problema, in particolare, si pone con l'abolizione dell'articolo 77-bis, comma 8, della manovra d'estate, che imponeva di escludere dalla base di calcolo e dal saldo obiettivo i proventi di alienazioni riutilizzati per investimenti. La cancellazione della norma ha fatto un piacere agli enti che avevano registrato forti introiti da alienazioni nel 2007; molti di loro, però, quando è intervenuta l'abrogazione avevano già approvato i preventivi 2009, correndo il rischio di trovarsi spiazzati dall'evoluzione normativa. La posizione "flessibile" adottata da Via XX Settembre prova a mettere una volta per tutte la parola fine all'eterno balletto sulle alienazioni. Gli enti, in pratica, possono quasi sempre adottare la normativa più conveniente: se hanno approvato il preventivo prima del 10 marzo e le alienazioni 2009 superano quelle del 2007, è meglio lasciare le cose come stanno, altrimenti l'«aggiornamento» consentito dal ministero può essere un toccasana. Chi non ha chiuso i conti entro il 10 marzo, invece, non può in alcun modo tener conto del comma 8. Aldilà di questo, però, su molti aspetti la nebbia è ancora fitta, e rischia di non diradarsi molto prima della scadenza. In particolare, mancano ancora notizie certe sulle intenzioni reali delle singole Regioni di liberare risorse a favore degli enti locali del loro territorio, facilitando in questo modo il raggiungimento degli obiettivi. Un dato cruciale, senza il quale l'effetto reale della legge 33/2009 rischia di affievolirsi fino a scomparire.

Anche sul versante delle risorse a disposizione il quadro non si presenta molto più nitido, perché i trasferimenti erariali scontano ancora i problemi noti ormai dalla conversione del Dl 154/08. Nessuna garanzia è ancora stata data su tre nodi essenziali nella determinazione delle spettanze 2009. Il primo riguarda i trasferimenti compensativi della differenza tra il taglio proporzionale del fondo ordinario e il reale incremento di gettito derivante dalla modifica delle basi imponibili Ici in virtù dell'articolo 2, commi 39-46, del Dl 262/2006. Ancora si attendono, inoltre, il riconoscimento integrale della compensazione del mancato introito dell'Ici da abitazione principale e la definizione delle spettanze dopo il taglio operato dalla Finanziaria 2008 (articolo 2, commi 31 e 32) per la riduzione dei «costi della politica». Sull'Ici degli ex-rurali, l'esperienza insegna che l'eventuale accertamento potrà essere contabilizzato verso la fine dell'esercizio 2009 quando, si spera, verrà data copertura all'accertamento conven-

zionale 2008 e potrà registrarsi in competenza l'accertamento per il 2009. Per la compensazione dell'abolizione dell'Ici sull'abitazione principale, è scaduto il 10 aprile il termine per le nuove certificazioni. I risultati di queste certificazioni non saranno disponibili a breve e, in ogni caso, non entro la fine di maggio. Lo stanziamento per il 2009 è addirittura inferiore, di 260 milioni, rispetto a quello del 2008: e se anche le certificazioni indicassero una somma superiore ai 2,6 miliardi finora stanziati, l'unica certezza è data dall'impegno del Governo di garantire la copertura integrale, visto che nessuna norma ne impone l'obbligo. Anche la riduzione dei costi della politica non ha ancora avuto una soluzione. Sul piatto, dal 2008, ci sono ancora 100 milioni che da distribuire una volta accertate le reali economie prodotte dall'articolo 2 della legge 244/2007. I risparmi effettivi non sono ancora noti.

Gian Marco Conti
Gianni Trovati

SEGRETARI - Stretta della Corte dei conti sulla previdenza

Indennità da direttore in quota B

L'indennità di direttore generale riconosciuta al segretario rientra nella quota B della pensione, con conseguente riduzione dell'ammontare dell'assegno. A stabilirlo sono le Sezioni Riunite, in sede giurisdizionale, della Corte dei Conti, con la sentenza n. 2/2009/QM. La Corte interviene così su un argomento finora oggetto di forte dibattito. Un primo filone, la cui posizione era sostenuta dall'Inpdap (sin dalla nota informativa 20/2002) e da una serie di sentenze (per tutte Corte dei Conti - Toscana - sentenza n. 709/2006), proponeva l'inserimento in quota B dell'indennità in quanto essa non ha carattere di fis-

sità e continuità. Infatti l'indennità di direttore generale attribuita al segretario è determinata in base alla capacità di spesa dell'ente, e le funzioni sono attribuite a termine e revocabili dalla Giunta in qualsiasi momento. Queste posizioni evidenziano poi che l'indennità non può essere considerata come la retribuzione di posizione, in quanto corrispettivo di funzioni e responsabilità ulteriori rispetto a quelle proprie del segretario. Una seconda corrente, che ha visto come apripista la Corte dei Conti della Sicilia con la sentenza 224/A/2004, andava in senso contrario, sulla base del presupposto che l'indennità

si aggiunge, come specifico elemento di una funzione propria della qualifica, ancorché eventuale, all'indennità di posizione, della quale condivide la natura. L'intervento delle Sezioni unite risolve il problema, escludendo che l'indennità sia un emolumento fisso perché l'articolo 44 del contratto nazionale del 16 maggio 2001 demanda all'ente locale la più ampia discrezionalità nella determinazione del compenso. Diversa è la retribuzione di posizione, che dipende dalla rilevanza delle funzioni attribuite e delle responsabilità connesse. L'indennità, poi, non ha carattere di carattere di continuità, in quanto questo va

valutato ex ante e non sulla base della situazione di fatto. A differenza di un dirigente, che può essere a tempo determinato ma revocato solo in determinate ipotesi, il direttore generale può essere revocato in qualsiasi momento, ai sensi dell'articolo 108 del Dlgs 267/2000. Si può aggiungere che la retribuzione del segretario contrattualmente non presenta, fra le sue componenti, l'indennità di direttore generale e che essa non spetta se il segretario è in disponibilità.

**Tiziano Grandelli
Mirco Zarriberlan**

ANCI RISPONDE

Riserve ai disabili, il calcolo può escludere anche i funzionari apicali

Negli enti locali privi di dirigenti, i funzionari apicali responsabili degli uffici e dei servizi devono essere esclusi dalla base di calcolo per l'individuazione della quota di riserva del collocamento dei soggetti disabili. Il ministero del Lavoro, rispondendo a una richiesta di AnCI, ha confermato la posizione espressa in proposito dall'Associazione. L'articolo 109 comma 2 del Dlgs 267/2000 prevede che nei Comuni in cui non è prevista la dirigenza le funzioni dirigenziali possano essere attribuite dal sindaco ai responsabili degli uffici, indipendentemente dalla loro qualifica funzionale. L'articolo 4 della legge 68/1999 sui «criteri di computo della quota di riserva», esclude dal novero dei soggetti computabili, tra l'altro, proprio i dirigenti, a cui vanno dunque equiparati i soggetti che in virtù di tali specifici provvedimenti svolgono le relative funzioni. **La quota -Un Comune ha 59 dipendenti a tempo indeterminato**

nato al 31 dicembre 2008. Ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 68/99 è tenuto ad avere alle proprie dipendenze un numero di lavoratori disabili pari al 7% di quelli occupati. $59 \times 7\% = 4,13$. Al 31 dicembre 2008 risultano in servizio 4 dipendenti a tempo indeterminato computati nella quota dei disabili. Il risultato di 4,13 si arrotonda a 4 o a 5? Si ritiene che in base alle regole ministeriali e all'articolo 18, comma 2, della legge 68/99, il computo per le assunzioni obbligatorie rientra nelle seguenti quote di riserva: disabili nella misura del 7% dei lavoratori occupati; categorie protette (orfani, vedove, profughi, eccetera) nella misura dell'1% dei lavoratori occupati per datori di lavoro con oltre 150 dipendenti (un'unità per datori di lavoro da 51 a 150 dipendenti). In base all'articolo 4, comma 2 della legge 68/99 (le frazioni percentuali superiori allo 0,5 sono considerate unità). Si è del parere quindi che il ri-

sultato di 4,13 di cui al quesito si arrotondi a 4. L'assunzione presuppone comunque l'esistenza del posto vacante. I requisiti - Questo Comune deve procedere alla copertura di un posto previsto nella dotazione organica di categoria C riservato ai disabili. Volendo procedere con un concorso pubblico riservato ai disabili è possibile inserire tra i requisiti soggettivi da possedere ai fini della partecipazione anche una percentuale di riconoscimento di invalidità (minimo il 100 per cento)? Si ritiene che non sia possibile in base alla legge 68/99, inserire tra i requisiti soggettivi da possedere ai fini della partecipazione, anche una percentuale di riconoscimento di invalidità minima del 100%. Si ritiene che debbano poter partecipare tutte le categorie di invalidi con le percentuali minime necessarie per potere beneficiare della legge 68/99. **Il divieto di assunzione - Si chiedono chiarimenti sulla esatta valenza di quanto**

previsto dall'articolo 76, comma 4, del DI 112/2008, in particolare se si ritiene che tale divieto valga anche per le assunzioni necessarie al rispetto delle quote di personale disabile previste da convenzioni con l'ufficio provinciale del lavoro. Questo Comune ha già pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» l'avviso di selezione per chiamata nominativa per l'assunzione di un dipendente part-time 50% disabile, ma non ha ancora proceduto alla richiesta dei nominativi all'ufficio del lavoro e quindi alla selezione stessa. In riferimento all'articolo 76, comma 4, del DI112/2008 si ritiene che le assunzioni del personale disabile, nei limiti degli obblighi di cui alla legge 68/99 non rientrino nel divieto di assunzione in quanto si tratta di un obbligo il cui mancato rispetto determina precise responsabilità in capo al dirigente preposto.

Annalisa D'Amato

La REPUBBLICA – pag.11

La Corte dei Conti contesta all'ex sindaco di Catania un danno erariale di 1 milione

Compensi record, Scapagnini nei guai

CATANIA - «Irragionevole esubero del numero degli amministratori» e «compensi sproporzionati»: la Procura della Corte dei conti siciliana contesta all'ex sindaco di Catania Umberto Scapagnini, oggi senatore del Pdl, la gestione allegra delle società partecipate dal Comune etneo. Il danno erariale è stimato in 1 milione 39 mila euro. A Scapagnini e a sei componenti dei cda di due società - Asec Trade e Investi a Catania - il sostituto procuratore generale Gianluca Albo ha inviato sette "inviti a dedurre", l'equivalente degli avvisi di garanzia per la giustizia ordinaria. Sotto esame l'attività svolta tra il 2005 e il 2006. In quegli anni il consiglio d'amministrazione di Investiacatania - società che gestiva finanziamenti statali per progetti di sviluppo nella valle dell'Etna - si è allargato sino a contare sette componenti, più dei dipendenti (4). E nello stesso periodo le indennità dei vertici sono state portate sino a 100 mila euro annui. Cifra che, nel caso di Asec Trade che si occupa della commercializzazione del gas, veniva corrisposta a presidente e vice. Le perdite delle società partecipate hanno contribuito a determinare il buco di bilancio lasciato da Scapagnini al successore Raffaele Stancanelli, anche lui senatore del Pdl. In settembre il governo ha assegnato al Comune di Catania un finanziamento straordinario di 140 milioni.

La triste fine delle libere "lenzuolate"

A colpi di emendamenti della vergogna salvate le lobby di assicuratori e farmacisti

Dove arieggiavano lenzuolate, ora volano stracci. In un anno di puntiglioso «taglia e scuci», il centrodestra berlusconiano ha fatto a pezzi l'unica cosa buona lasciata in eredità dal centrosinistra prodiano: le liberalizzazioni di Bersani. L'ultimo strappo è arrivato in questi giorni, con due emendamenti che al Senato fanno strame delle parziali aperture del mercato assicurativo. Con la prima modifica si reintroducono i contratti danni pluriennali. Con la seconda modifica si cancella il divieto di monomandato, e si ripristina la facoltà per le compagnie di siglare più mandati di esclusiva con i propri agenti. La silente ma potente lobby assicurativa ha vinto ancora una volta, trovando una sponda nel solerte presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri. Non è bastato a fare argine neanche l'obiezione del presidente di Palazzo Madama Schifani, che aveva bocciato le nuove norme per mancanza di copertura o per estraneità di materia, visto che sono state introdotte a bella posta nel Ddl sullo sviluppo.

Complimenti. Nelle stesse ore, un altro chirurgico colpo di forbice squassava la tela delle liberalizzazioni del settore delle farmacie. Un altro emendamento della vergogna, appiccicato in modo posticcio al Ddl delega sui lavori usuranti, ha bloccato le norme che consentivano la vendita di farmaci di automedicazione fuori dalle farmacie, disponendo la chiusura entro 10 anni degli esercizi di parafarmacia aperti nel frattempo. Un bel taglio per circa 3 mila aziende, che dovranno abbassare la saracinesca, e

per oltre 5 mila dipendenti, che si troveranno senza lavoro. Una bella vittoria per un'altra lobby: quella dei farmacisti, che si tramandano il business di padre in figlio e che stavolta hanno trovato un fedele braccio esecutivo in un altro senatore del Pdl, Filippo Saltamartini, firmatario della norma. Ancora una volta: complimenti. Così si salvano le corporazioni, così si ammazza il libero mercato.

Massimo Giannini

INFRASTRUTTURE /Mentre il Comune di Milano non riesce a far decollare la sua rete wi-fi la giunta di Penati in quattro anni realizza la maggiore rete italiana gestita da un'amministrazione locale

Fibra ottica: miracolo a Milano cablaggio da record della Provincia

1.2.600 chilometri di cavi ottici, di cui 1.800 già funzionanti, costano solo 8 milioni, grazie all'uso della rete fognaria: un quarto del costo sostenuto scavando nuove condutture. Investimento già recuperato

Un piano di una semplicità sconcertante. Così semplice da sembrare impossibile: guadagnare con la fibra ottica. E anche in poco tempo: tre anni. E la cosa sembra tanto più improbabile se si pensa che il soggetto che guadagna non è né la Telecom di Bernabè, né la Fastweb di Parisi ma un ente locale: la Provincia di Milano. Un piano semplice e con una sola vera difficoltà: trovare delle guaine per i cavi ottici a prova di roditori. Già, perché l'ostacolo numero uno al piano della Provincia di Milano per portare reti in fibra ottica di nuova generazione in tutto il suo territorio è stato quello dei topi. E non poteva essere diversamente visto che l'idea geniale di Giorgio Monaci, responsabile dell'Innovazione della Provincia di Milano era proprio quella di far passare le fibre ottiche nelle fogne. Sono ovunque, sono tubi di grandi dimensioni. Sono pubblici. Le Province sono le cenerentole delle amministrazioni locali italiane, sempre in bilico tra proposte di abolizione (sono troppe, costano e sono so-

stanzialmente inutili) e continua formazione di nuove (con le elezioni di giugno la stessa Provincia di Milano vedrà sancito lo scorporo della nuova Provincia di Monza-Brianza). E forse proprio questa precarietà può essere stata una spinta determinante a cercare di mettere a frutto al massimo i propri asset. E stavolta i numeri sembrano dire che la Provincia di Milano ci è riuscita. Eccoli allora i numeri. Il piano Rtp, Rete Telematica Provinciale è stato inventato 4 anni fa ed è stato realizzato in fasi progressive. Ad oggi sono stati posati 1.800 chilometri di fibra ottica, passando 53 comuni della provincia milanese. Terminerà nel 2011, quando i comuni passati saranno saliti a 123, con ulteriori 800 chilometri di fibra posati nei condotti fognari. Quindi a quella data la Rtp (che ovviamente non conteggia la fibra ottica di Milano città, quella di Metroweb) sarà più lunga di Lepida, la rete telematica della Regione Emilia-Romagna, attestata sui 2.220 chilometri e che è oggi la più lunga in esercizio tra le reti tele-

matiche locali. Ma il dato esplosivo è quello degli economici, i costi e, sorpresa, i ricavi. «I 2.600 chilometri - spiega Monaci - compresi dunque quelli che devono ancora essere posati nei prossimi due anni, costeranno alla fine poco meno di 8 milioni di euro. E questi soldi saranno in pratica già spesi abbondantemente da quest'anno. Perché già quest'anno metteremo in bilancio 14 milioni di ricavi che derivano dal fatto che una piccola tranche della nostra fibra è stata messa a gara. Stiamo completando proprio in questi giorni le procedure di assegnazione». Ricapitolando: 8 milioni di costi e 14 di ricavi per l'affitto a più operatori (le proposte non sono ancora ufficiali ma tra i nomi che si sono fatti avanti ci sarebbero Fastweb e Metroweb, Infocom e Retelit, Colte Vodafone). Ma non è ancora tutto: la rete già da due anni, ossia da quando sono entrate in esercizio le prime tratte, produce risparmi nella bolletta telefonica provinciale. Che ammontava alla bella somma di 2 milioni e 320 mila euro l'anno nel

2005, prima della rete, e che è scesa a 975 mila euro l'anno scorso. In tre anni ha insomma prodotto minore spesa per 2,7 milioni: che sono già da soli un terzo della spesa. E tutto questo senza contare la patrimonializzazione: «Riteniamo che il valore di mercato della nostra rete telematica sia stimabile sui 60 milioni di euro», chiosa Monaci. La chiave di tutto è nei costi, molto più bassi di quelli sostenuti posando la fibra in appositi cavidotti, anche quando si è riusciti a sfruttare le sinergie con gli scavi aperti per iniziativa delle utility locali. L'Emiliana Lepida, per esempio, finora il vero benchmark del settore, ha speso tra i 30 e i 40 milioni per i suoi 2.200 chilometri di fibra. Qui siamo a meno di un quarto. E il merito è tutto nella mancanza di scavi. L'unico handicap è stato appunto quello dei topi. Ci si è infatti serviti di cavi speciali. All'interno una coppia di normali cavi ottici da 144 fibre ognuno. L'esterno invece è ricoperto da una membrana che si indurisce a contatto con l'acqua ed è così in grado di re-

sistere agli agenti corrosivi dei liquami, all'azione delle pratiche di manutenzione dei condotti e perfino ai denti dei ratti. Altro fattore di rilievo è la tecnologia usata. Il cablaggio è avvenuto infilando letteralmente nei tombini un piccolo robot, un sottomarino giallo (il colore è probabilmente una citazione) che viene teleguidato lungo i condotti dal punto di ingresso al tombino di arrivo. Procedendo deposita un filo, un sondino. Alla fine si attacca la fibra al capo di ingresso del tombino. Dall'altro lato tirano e il gioco è fatto. Il costo della tecnologia non esiste perché è fatta in casa: «Sì, l'abbiamo sviluppata noi -spiega ancora Monaci - e stiamo infatti pensando di brevettarla». La giunta di centrosinistra di Filippo Penati era in carica da un anno quando ha approvato il piano della Rtp. La leggenda vuole che la prima volta che la faccenda delle fogne gli è stata spiagata sia rimasto molto perplesso, ma poi ha capito la potenzialità del progetto, l'ha sostenuto e ci ha anche lavorato attorno, spingendo per costruire una rete di nuovi servizi avanzati che vanno dal collegamento delle sedi universitarie fino alle Asl. In materia di sanità il

primo progetto in rampa di lancio dovrebbe essere un sistema di telesicurezza per anziani. La possibilità cioè di lanciare un allarme per un malessere attraverso un cellulare con un messaggio predefinito e attivabile premendo solo un paio di tasti. Il messaggio finisce ad una centrale operativa che riconosce l'utente e la posizione e invia il soccorso. Ma è solo il primo di una serie potenzialmente pressoché infinita. La prossima tappa sarà l'accesso di tutti i medici ai database sui pazienti, con esami e analisi. E non c'è solo la sanità. Tra due settimane la Rete Civi-

ca milanese aprirà un accesso wi-fi gratuito all'Idroscalo appoggiandosi alla rete ottica della Provincia. E questo mentre il wi-fi di Milano città, quello che doveva mettere antenne su tutti i lampioni langue ancora nei cassetti del Comune. In tempi di campagna elettorale, con Penati che cerca una difficile riconferma dal voto del prossimo giugno, una vittoria su Letizia Moratti è una doppia buona notizia. Ma le campagne elettorali passano. Mentre le reti restano. E anche gli attivi di bilancio.

Stefano Carli

La REPUBBLICA AFFARI E FINANZA – pag.38

PUGLIA E INNOVAZIONE - Lo scenario/L'impegno del Sit (Servizio informativo territoriale) ha permesso di realizzare una grande banca dati regionale aggiornata, certificata e condivisa

Tutta la Regione a portata di mouse

Una "carta" decisiva per la conoscenza e lo sviluppo del territorio e la lotta agli abusi

Uno strumento unico per gestire il territorio a disposizione di enti pubblici e professionisti. Una porta d'accesso condivisa alle informazioni utili alla cittadinanza e uno spazio per controlli incrociati contro gli abusi ambientali. Sono le linee guida che hanno portato alla nascita e allo sviluppo del Sit (Servizio Informativo Territoriale) Puglia. «Detta in soldoni, oggi disponiamo di una grande banca dati con i riferimenti geografici di tutta la regione — spiega Angela Barbanente, assessore regionale all'Assetto del Territorio — Il progetto è partito nell'estate del 2005, subito dopo l'insediamento della nuova giunta, con un censimento del territorio finalizzato a superare un problema cronico per il territorio: la mancanza di un'informazione aggiornata, certificata e condivisa». Una situazione che, da una parte complicava la vita agli uffici pubblici deputati a gestire le pratiche urbanistiche e di pianificazione territoriale, dall'altra lasciava spazi aperti per gli abusi. Il territorio del Tavoliere è stato sorvolato per mesi da aerei ed elicotteri che hanno scattato foto, poi trattate in digitale e inserite nel

database. Così oggi tutti i terreni, le fabbriche, le abitazioni e le infrastrutture sono inseriti in un unico cervellone elettronico, sempre a disposizione di enti e cittadini in caso di necessità. I dati statici presenti nel sistema riguardano un ampio spettro di settori: dall'area demografica-sociale (popolazione, lavoro, abitazioni e istruzione) alle infrastrutture (scuole, edifici per lo sport e la cultura e parcheggi), dall'ambiente (smaltimento rifiuti e qualità dell'area) all'economia (reddito, sistema delle imprese e sistema bancario), dalla protezione civile (caratterizzazione dei rischi in ottica di prevenzione degli eventi catastrofali) ai cosiddetti servizi Gns (posizionamento di precisione attraverso la realizzazione della rete di 12 stazioni permanenti Gps distribuite sul territorio regionale). Un sistema tra i più avanzati a livello nazionale, tanto da essere preso come esempio da altre regioni. «L'esistenza di una conoscenza certificata del territorio permette di inaugurare una nuova stagione nel rapporto tra cittadini e ambiente, improntato a un maggior rispetto delle risorse esistenti — aggiunge Barbanente — E' una base

di partenza indispensabile per promuovere uno sviluppo socio-economico durevole e sostenibile». Questo approccio si inserisce in una strategia più generale che sta spingendo la Regione Puglia ad accelerare sul fronte della promozione territoriale per tornare a essere competitiva dal punto di vista economico e ridurre le differenze rispetto alle aree più ricche della Penisola. «Ci siamo mossi nello spirito del Codice Urbani, che invita a considerare i beni nel contesto del paesaggio in cui sono inseriti, in modo da favorirne una promozione organica — sottolinea Tina Caroppo, responsabile del Sit — Dopo aver completato la raccolta dei dati siamo impegnati nella fase di sviluppo del software, con l'obiettivo di raggiungere il secondo obiettivo alla base del progetto: la condivisione della conoscenza per combattere le inefficienze e migliorare la qualità del servizio». Attraverso il portale del Sit Puglia, i Comuni già collegati possono reperire in pochi secondi tutte le informazioni relative agli aspetti territoriali e urbanistici, velocizzando così una procedura che in passato, proprio per la sua lentezza, lasciava spazio alle vio-

lazioni paesaggistiche. Il servizio si estende anche ai professionisti, come ingegneri, architetti e geometri: le misurazioni condotte per stradalasceranno presto il posto a semplici interrogazioni online. Un servizio gratuito che dovrebbe abbassare le parcelle per quei cittadini che fanno domanda di costruire o vogliono cambiare la destinazione urbanistica. «Il prossimo passo sarà di estendere il servizio a tutti gli enti e ai professionisti della Regione — aggiunge Tina Caroppo — in modo da consentire agli interessati di interagire con il sistema centrale». Il Sit sarà presentato domani nel corso del Forum PA (presso la nuova Fiera di Roma) con un incontro denominato "E-gov 2012: la condivisione della conoscenza per la trasformazione del territorio". Evento al quale parteciperanno l'assessore Angela Barbanente, oltre che di urbanisti, architetti e amministratori regionali. Nel corso dell'incontro si svolgerà una tavola rotonda sul tema "Conoscenza per la cura del territorio in tempi di crisi: lusso o opportunità?".

Luigi Dell'olio

PUGLIA E INNOVAZIONE

Una piattaforma all'avanguardia che proietta la Puglia già nel futuro

Sul "database topografico" realizzato con le foto aeree e la loro successiva digitalizzazione si innestano tutte le macroaree di servizi online: dalla salute all'economia sino al Portale turistico

In una pubblica amministrazione che, in generale, a livello italiano, ancora stenta ad informatizzarsi e telematizzarsi in modo strutturato, spicca l'esempio positivo della Regione Puglia che sta cercando di affrontare sistematicamente la digitalizzazione della gestione del territorio e l'erogazione dei servizi pubblici relativi. Tale opera si sta svolgendo nell'ambito della Rupa (Rete unitaria della pubblica amministrazione) che, peraltro, si sta evolvendo nel Spc (Sistema pubblico di connettività), la nuova infrastruttura di rete della Pa a cui potranno connettersi, oltre agli organismi centrali, anche quelli locali. Le attività (e le ultime iniziative) informatiche telematiche della Regione Puglia sono sostanzialmente ispirate e coordinate da InnovaPuglia, società regionale nata sul finire del 2008 dalla fusione tra Tecnopolis Csata e la società finanziaria regionale Finpuglia, che sta sviluppando varie macroaree di servizi applicativi. Uno dei "cuori" di tali servizi è senz'altro il Sit (Sistema informativo territoriale), incaricato di organizzare, attraverso un database topografico integrato, informazioni

catastali, dati di pianificazione e indicatori socioeconomici. L'idea forte del Sit è stata quella di realizzare, a partire dal 2006, con riprese fotografiche aeree e un sistema satellitare Gnss, una nuova cartografia del territorio, e quindi di costruire, in funzione della mappatura, un database informativo che raccogliesse tutti i dati necessari ai servizi urbanistici (pianificazione urbanistica, pratiche edilizie, gestione beni culturali, paesaggistica ecc.), ai servizi per la protezione civile (censimento e gestione delle risorse, caratterizzazione locale dei rischi, segnalazione eventi, gestione segnalazione eventi, analisi del rischio ecc.), ai servizi per l'agricoltura (localizzazione aziende agricole e supporto all'attività). «Abbiamo fatto un grande lavoro per costruire una piattaforma che consentisse alla Regione, alle Province, ma soprattutto ai Comuni di inserire i propri dati urbanistici e territoriali in modo efficiente, organico e standardizzato — dice Tina Caroppo responsabile del progetto Sit — Lo strumento di comunicazione (e di dialogo) è il geoportale [www. sit. puglia.it](http://www.sit.puglia.it), sul quale, dall'inizio dell'anno, è già di-

sponibile una grande mole di dati topografici estremamente dettagliati. Gli interlocutori principali sono ovviamente gli enti locali, i tecnici, i consulenti, gli studiosi, le imprese che con vari livelli di autorizzazione, possono accedere a una banca informativa efficiente e progressivamente sempre più aggiornata. Il tutto con una visione del territorio "tridimensionale" in grado di restituire in modo davvero realistico le diverse situazioni urbanistiche e geomorfologiche». Su questo "database topografico" si innestano e si affiancano le altre macroaree di servizio. Da EmPULIA (Centro di acquisti territoriali), sistema integrato basato su una piattaforma di *e-procurement*, finalizzato a promuovere e sviluppare la razionalizzazione degli acquisti per beni e servizi delle amministrazioni e degli enti regionali, sino al complesso di servizi per l'attuazione del Piano di sanità elettronica, volto a favorire una razionale ed efficiente condivisione di informazioni e documenti tra cittadini e operatori sanitari; dalle infrastrutture per l'ampliamento della Rupa Puglia, con collegamenti *wireless* a larga banda per la fornitura di servizi tecnolo-

gici in mobilità soprattutto in situazioni di emergenza, sino a Puglia-Tgov, laboratorio di sperimentazione di un canale televisivo interattivo della Pa regionale per l'accesso dei cittadini, via digitale terrestre, a servizi di *e-government*, dal Portale Sistema Puglia, sistema integrato di comunicazione e servizi dell'Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione della Regione Puglia, destinato a fornire alle imprese del territorio e alle associazioni di categoria un quadro di informazioni istituzionali, "certo" e qualitativamente aggiornato, sino al Progetto di Innovazione digitale degli Uffici Giudiziari della Regione Puglia, un sistema integrato per creare e gestire il fascicolo penale digitale dal momento della ricezione della notizia di reato al momento della conclusione delle indagini preliminari; e inoltre il Portale Turistico della Regione Puglia, strumento di comunicazione e di promozione del settore turistico, punto di accesso a informazioni e servizi indirizzati al turista nazionale e straniero, agli operatori addetti al settore e a enti e istituzioni, pubbliche e private, preposte alla promozione

turistica. Come si può notare si tratta, caso abbastanza raro in Italia, di un quadro articolato e organico di servizi online. Un ecosistema digitale teso a "catalogare" in modo capillare le risorse socio-economiche e naturalistiche del territorio, ma anche a fornire a tutti gli attori in campo (Pa, imprese, operatori, cittadini) una piattaforma il più possibile completa e dinamica di consultazione e dialogo.

PUGLIA E INNOVAZIONE - Le pratiche

I servizi corrono sul web ma anche sul satellite per cittadini ed enti la vita diventa più facile

BARI - Servizi al cittadino. Sul web e anche via satellite. Dalla licenza edilizia alla misurazione col Gps. La Puglia del futuro viaggia sulla rete del futuro e per farlo è salita sul treno del Sit, il sistema informativo territoriale della Regione che prevede servizi specifici per i cittadini e i professionisti. In particolare nel settore urbanistico, ma non solo. «È una piattaforma — spiegano a InnovaPuglia, la società regionale per l'ammodernamento della PA — esportabile in qualsiasi campo della vita sociale». Il Sit ha l'obiettivo di condividere con la gente la conoscenza del territorio, dagli elementi topografici all'uso del suolo, dai beni culturali

e del paesaggio ai risultati delle indagini sui flussi di traffico. Un esempio concreto: semplici servizi di consultazione consentono a cittadini e professionisti di navigare, interrogare, scaricare tutti i dati topografici e tematici realizzati nel progetto e, più in generale, nel processo di costruzione del nuovo piano del paesaggio. Come? In modo indiretto, mettendo a disposizione dei Comuni un insieme integrato di strumenti che permette di automatizzare, eseguire, controllare, migliorare qualunque procedimento amministrativo che preveda il coinvolgimento di attori interni ed esterni all'ente, integrando archivi alfanumerici e componenti cartogra-

fiche. In questo modo i cittadini e le imprese possono acquisire informazioni sulla pratica da istruire, utilizzare la modulistica, inoltrare il procedimento online e monitorarne l'avanzamento. Sul tema dei procedimenti amministrativi, la priorità è data alle pratiche riguardanti l'Ufficio Tecnico, al quale il Sit riserva un'applicazione per governare in maniera agevole e unitaria il ciclo di vita dei procedimenti urbanistici, dalla creazione alla gestione e al controllo. L'ufficialità e la sicurezza dei procedimenti avviati è garantita dagli strumenti di autenticazione, firma digitale e posta elettronica certificata integrati nella soluzione. Un altro caso concreto

riguarda il Certificato di destinazione urbanistica (Cdu). Il Sit consente di selezionare le particelle di interesse (attraverso selezione alfanumerica o cartografica) e allegare l'estratto di mappa e la normativa. Dopo questa procedura diventa possibile avere un'anteprima del testo che verrà inserito nel certificato di destinazione urbanistica, salvare il certificato in formato pdf, analizzare i vincoli. E ancora il Gps. I professionisti, in particolare i tecnici catastali, possono effettuare misure con la precisione del millimetro collegandosi in tempo reale alla rete regionale delle stazioni fisse Gps.

PUGLIA E INNOVAZIONE**Quel "sistema anti-catastrofi sempre in campo**

Il controllo telematico della regione per le attività della Protezione civile è attivo 24 ore su 24

Tutta la Puglia minuto per minuto. Su un computer. Da un lato, sul televisore, scorrono le immagini del terremoto in Abruzzo. Dall'altro, su uno schermo piatto, il territorio della Puglia diviso e suddiviso per fette, sezioni, colori e grafici. È una delle prime regioni a livello europeo a dotarsi di un sistema telematico di controllo 24 ore su 24 per le attività di Protezione civile. Il Sit gestisce il servizio collegandosi in tempo reale con assessorato regionale, responsabile provinciale, responsabile comunale, associazioni di volontariato. Il sistema in diretta sul computer consente di analizzare la distribuzione delle risorse sul territorio di competenza, di segnalare un evento, in-

dicandone l'estensione, allegando foto e relazioni. Una volta analizzati, gli eventi vanno ad alimentare un archivio "storico" che consente un'analisi temporale del territorio al fine di meglio analizzarne le caratteristiche in relazione ad una determinata tipologia di rischio. In caso di calamità o di disastri o, comunque, di eventi naturali il Sit consente il censimento dei danni, attraverso la compilazione di schede, la raccolta di documenti, foto, perizie e l'identificazione sul database topografico dell'oggetto o dell'area a cui il danno si riferisce. E inoltre permette di compilare e associare alla scheda dell'evento la richiesta di interventi, con relativi allegati, che si dovessero rendere necessari a seguito dell'e-

vento. «In questo modo il soccorso è immediato, tempestivo e calibrato con l'uso giusto delle risorse», spiegano i dirigenti di Innova-Puglia che hanno ideato e gestiscono il sistema insieme con il Dipartimento della Protezione civile della Regione Puglia che dalla nuova e modernissima sede nell'aeroporto di Palese osserva tutto ciò che si muove. Il lavoro inizia a dare i suoi frutti. E qui entra in scena un nuovo attore. Anzi, un nuovo tesoro da difendere oltre al territorio: i beni culturali. La Regione, tramite il Sit, s'è organizzata con la Carta dei beni culturali: essa si pone allo stesso tempo come strumento di tutela, ovvero come "Carta del rischio", ma anche come parte organica del nuovo

piano paesaggistico territoriale. Il sistema si articola in tre temi: la Carta del Paesaggio, la Carta Archeologica e la Carta del Patrimonio monumentale e storico-culturale, e dovrà descrivere le caratteristiche culturali del territorio, con particolare riguardo agli immobili e alle aree indicati agli articoli 136 e 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Tutte le attività sono coordinate da un comitato scientifico affiancato dal gruppo di lavoro composto dai rappresentanti delle Università (Foggia, Bari, Lecce e Politecnico di Bari) con il coinvolgimento della direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici.

Domenico Castellaneta

SPRECHI - Il fiume di denaro stanziato dalla «Depositi e prestiti». Inutilmente

Quei mutui dimenticati in Cassa

La strada non c'è, lo Stato paga

Recuperato per l'Abruzzo un miliardo erogato dall'istituto di Varazzani - I fondi erano stati richiesti dai comuni, che non li hanno mai utilizzati

Immaginate di andare in banca a chiedere un mutuo per ristrutturare casa. Immaginate che la banca metta a disposizione subito la somma necessaria. Immaginate poi che quei soldi rimangano fermi sul conto corrente. Perché avete deciso che la casa non la ristrutturare più, oppure semplicemente ve ne siete dimenticati. Nonostante questo, ogni sei mesi pagate puntualmente la rata del mutuo, per la felicità della banca. **Lo stato paga lo stato** - Una situazione assurda, ma che rispecchia esattamente quello che capita nella pubblica amministrazione. La faccenda è saltata fuori nelle scorse settimane, mentre si stavano cercando i soldi per il terremoto dell'Abruzzo. Ed è stata una scoperta per certi versi clamorosa. Succede che lo Stato paga le rate di ammortamento di alcuni mutui contratti da Comuni e da enti pubblici con la Cassa depositi e prestiti, senza che da quei prestiti sia mai stato prelevato un solo euro. E paga in qualche caso da anni. Visto che i soldi finiscono, appunto, sul conto della Cassa depositi e prestiti, che è controllata dal Tesoro, è una

partita di giro davvero ridicola. Se non fosse che la quantità di quelle risorse ridicole non lo è affatto. E che, come hanno suggerito l'amministratore delegato Massimo Varazzani e il presidente Francio Bassanini, potrebbero essere invece impiegate dove servono effettivamente. Negli anni il Parlamento ha approvato una serie di leggi speciali per la realizzazione di opere pubbliche da parte degli enti locali. Siccome però il governo non aveva soldi, e non ce li avevano nemmeno i Comuni, la Cassa depositi e prestiti è intervenuta concedendo mutui con ammortamento a carico dello Stato. I prestiti venivano regolarmente richiesti e concessi, e i relativi contratti stipulati: però poi cambiava l'amministrazione comunale, i progetti precipitavano nel gorgo della burocrazia e l'opera pubblica finiva inevitabilmente su un binario morto. Da lì, nel perenne dimenticatoio. Piccolo particolare: il contratto di mutuo era vivo e vegeto e lo Stato, non sapendo la mano destra quello che faceva la mano sinistra, continuava a pagare le rate. Sapere quanti sono i mutui della Cassa depositi e

prestiti che non sono mai stati erogati? Più di duemila, sono. Esattamente, 2.061. Per un valore non trascurabile: un miliardo e 50 milioni di euro. Prestiti mai utilizzati per i quali lo Stato ha già pagato a se stesso, trasferendo i quattrini da una tasca all'altra, qualcosa come 177 milioni di euro. **La fiera dello spreco** - Nella lista c'è di tutto. La fetta più consistente, però, pari a circa 650-700 milioni di euro, riguarda una massa ingente di finanziamenti che erano stati assegnati per i «trasporti rapidi di massa». Le piccole metropolitane dei centri urbani più piccoli, previste da leggi speciali del 1996, 1998, 2000. ma anche del lontano 1992. Il finanziamento più grosso, quello di quasi 92 milioni di euro concesso al Comune di Verona oggi guidato da Flavio Tosi. Di seguito, gli 81 milioni al Comune di Latina che attualmente è guidato da Vincenzo Zacheo. Quindi un mutuo di 78 milioni per i «trasporti rapidi di massa» di Firenze. Poi il Comune di Genova (75 milioni e mezzo). Quello di Palermo (68 milioni). L'elenco dei mutui della

Cassa depositi e prestiti mai impiegati comprende anche quelli relativi ad alcune opere di edilizia giudiziaria. C'è, per esempio, un prestito di 20 milioni che era stato assegnato al Comune di Torino in base a una norma di nove anni fa. Un finanziamento di 7 milioni e mezzo al Comune di Messina, uno di 7 milioni per il Comune di Sapri e uno di 5 milioni e mezzo a quello di Messina. Sembra poi incredibile, ma c'è anche un mutuo di 763.880 euro concesso a valere su una norma contenuta, nientemeno, che nella legge finanziaria del 1981. Ventotto anni fa, quando al governo si alternarono Arnaldo Forlani (prima) e Giovanni Spadolini (dopo). Non mancano prestiti per quasi 22 milioni di euro assegnati alle Regioni meridionali per sistemare gli acquedotti grazie a una legge del 1986. Né i finanziamenti attribuiti agli enti locali per incentivare i veicoli a basso impatto ambientale nell'ormai lontano 1998. E neppure piccoli mutui per i danni del maltempo del 1993. Come nemmeno una pratica di un milione 207 mila euro aperta nel 1989 per le «strade provin-

ciali». Chiude l'incredibile lista un prestito relativo alla voce «Fondo speciale per l'apertura dei teatri». La bellezza di 3.487 euro. Una briciolina appena. Che unita alle altre, però, fa un bel pezzo di pane. **Cavilli di Ragioneria** - Niente di strano se, dopo aver preso atto di una simile situazio-

ne, il governo ha deciso di destinare queste somme all'Abruzzo. Del resto ci sono almeno un paio di precedenti legislativi che dispongono le revoche dei prestiti mai utilizzati. Uno più lontano nel tempo, che risale al 1993. E uno molto più recente, del 2008. Ma siccome in Italia siamo ma-

estri nel complicarci la vita, anche questo caso non fa eccezione. La tesi della Ragioneria generale dello Stato è infatti che revocando quei prestiti mai impiegati per destinare le risorse ad altri scopi sarebbe necessario individuare comunque una copertura. Anche se quei finanziamenti derivano

da leggi che la copertura ce l'avevano. E nonostante lo Stato, come si è visto, paghi da anni con una puntualità svizzera le rate di ammortamento dei mutui. Ma come potrebbe pagare se non ci fosse la copertura?

Sergio Rizzo

GRANDI SFIDE - Il piano del governo per l'innovazione e per un'amministrazione tutta digitale

Burocrazia a dieta. Di carta

Entro il 2012 negli uffici solo pratiche dematerializzate. Ecco le iniziative

Uffici pubblici senza carta. Un sogno? Forse sì. È l'obiettivo ambizioso che la pubblica amministrazione si è posta. La dematerializzazione (il passaggio dalla carta al digitale) è uno dei punti chiave del piano «Egov2012». Il D-Day è fissato al 2012. Un piano completo quello messo a punto dal governo per sviluppare l'innovazione, la diffusione dei servizi di rete e la trasparenza della pubblica amministrazione. Sarà questo uno degli argomenti più importanti discussi nel corso di Forum Pa (il Forum della Pubblica amministrazione) alla Fiera di Roma da oggi a giovedì 14. Ma prima bisogna colmare alcuni gap. Secondo l'Istat, gli italiani che nel 2008 sono riusciti a ottenere informazioni dai siti della pubblica amministrazione sono appena il 10,6%. Inoltre solo il 17% delle famiglie usa Internet, contro una media europea del 32%. Spendiamo in media per la ricerca e lo sviluppo l'1,16% del nostro Pil, allontanandoci

sempre più dagli obiettivi di Lisbona, fissati al 3% del Pil per il 2010. «Il problema è che siamo pronti dal punto di vista legislativo — spiega Vincenzo Cerulli Irelli, direttore del Master in organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione della Sapienza di Roma — ma ci sono ancora molti ostacoli da superare». Come, appunto, l'analfabetismo tecnologico della popolazione e i ridotti investimenti in ricerca». **Rivoluzioni** - Eppure qualcosa si muove. Il ministero per la pubblica amministrazione sta attuando un piano industriale per l'innovazione attivando un'agenzia per la diffusione delle tecnologie. Da quest'anno inoltre, le amministrazioni pubbliche dovranno ridurre del 50% (rispetto al 2007) la spesa per la stampa delle relazioni e di ogni pubblicazione prevista da leggi e regolamenti. Oltre a sostituire l'abbonamento cartaceo con quello telematico per la diffusione della Gazzetta Ufficiale. «Anche la Banca d'Italia - spiega Andrea Venturato,

responsabile del settore innovazione di Siav, società di sviluppo software e servizi informatici che sta digitalizzando i libri rari della Biblioteca di archeologia e storia dell'arte di Roma - sta mettendo in piedi progetti completi di dematerializzazione. Esempi istituzionali come questi possono trainare anche le altre amministrazioni pubbliche». **Un'impresa online** - Ma innovazione significa anche semplificazione delle procedure burocratiche e agevolazione dell'accesso a documenti, certificati e autorizzazioni. Come accade con Registroidmprese.it, sito che rende usufruibili i servizi telematici delle Camere di commercio e consentire di aprire un'impresa direttamente online. Di procedimento telematico si parla nella giustizia. Le banche italiane hanno infatti messo a disposizione 3,4 milioni di euro tra il 2007 e il 2008 per il varo del processo civile telematico. Il progetto, volto a consentire l'invio tramite il web degli atti processuali e la gestione integrata di tut-

te le informazioni relative ai procedimenti, consentirà di avere meno carta e più giustizia, procedure più semplici e veloci, tempi certi e più rapidi per atti e procedimenti giudiziari. Stessa cosa sta succedendo per il Fisco. Fino al 1998, le dichiarazioni di un anno di imposta occupavano chilometri e chilometri di scaffalature e il loro trasporto ai centri di servizio impegnava 44 automezzi per quattro mesi in giro per l'Italia. All'agenzia dell'Entrate occorre in media oltre quattro anni per archivarle. Ora invece l'amministrazione ha incentivato i rapporti con i contribuenti in rete, facendo aumentare del 24,7% i soggetti che hanno richiesto l'abilitazione ai servizi via web. Saranno le esperienze di innovazione come queste, pubbliche e private, ad essere raccontate al Forum Pa. Sperando che facciano scuola.

Corinna De Cesare

Il punto di vista delle aziende

Appalti più veloci, incassi sempre lenti

Ma i pagamenti certi restano un plus

In tempo di crisi far crescere il business a doppia cifra è un ottimo risultato. Questo può succedere lavorando e fornendo la Pubblica amministrazione, che di sicuro non fallisce nemmeno nei periodi più neri. E' il caso di Sun Microsystems, la multinazionale del settore It (13,9 miliardi di dollari il fatturato mondo), che in Italia ogni anno registra una crescita consistente grazie agli appalti pubblici. Ma cosa è cambiato nei rapporti con il pubblico rispetto al passato? «Le procedure di approvvigionamento si sono velocizzate — spiega Carlo Musacchio, responsabile public sector & education di Sun Microsystems Italia —.

Una volta le gare erano così lunghe da fare invecchiare l'oggetto tecnologico acquistato che alla fine non era più adeguato alle esigenze». Un settore in forte crescita per il mercato informatico è quello della sanità (+5% nei prossimi tre anni). I prodotti più richiesti? «Quelli che fanno risparmiare, riducono i consumi energetici. E i prodotti che possono collegare le reti amministrative sul territorio — continua Musacchio —. Oggi c'è l'esigenza di dialogare tra vari enti e di evitare gli sprechi». E i pagamenti? Risponde Alessandro Cini, amministratore delegato di Aec, società specializzata in impianti di illuminazione (da 30 milioni di euro al-

l'anno): i suoi prodotti coprono il 30% del territorio e lavora da 30 anni con la «PA». «Le lunghe attese sono da mettere in conto — dice Cini — anche l'amministrazione più virtuosa lascia passare più di 130 giorni prima di saldare una fattura. Con le amministrazioni estere, soprattutto quelle del Nord Europa, non si verifica questo inconveniente. E' così da sempre: tempi lunghi, ma pagamenti garantiti. E oggi non è poco». «Il rischio di aspettare un pagamento è più basso perché i termini del saldo a 60 giorni vengono inseriti nel contratto — afferma Gianfranco Polizzi, amministratore delegato di Sintel Italia —. Nel mio set-

tore c'è un altro aspetto che rallenta le forniture: trattandosi di sistemi di sicurezza le regole di selezione molto rigide e i meccanismi del ministero della Difesa per verificare i requisiti di idoneità rallentano le gare d'appalto». Per Sintel che opera nel campo della sicurezza (video-sorveglianza), le Forze armate rappresentano il 70% del fatturato (13 milioni) in crescita di circa il 25%. Quali prodotti vanno di più? «I sistemi di sorveglianza mobili, quelli presenti sulle volanti della Polizia. Impianti che si possono spostare da un'auto all'altra per ottimizzare l'investimento».

Paola Caruso

Il presidente della commissione "Assetto del territorio" Morisani ritiene indispensabile aprire un confronto con le amministrazioni vicine

Città metropolitana, si guarda ai comuni

«Reggio ha già il piano strategico che può diventare la risorsa di un modello da estendere nella regione»

REGGIO C. - Dare valore al riconoscimento di "Reggio città metropolitana" costruendo sin da adesso il futuro dei prossimi cinque-sette anni. Un obiettivo a cui debbono puntare con decisione la classe politica, le istituzioni, tutte le realtà sociali, imprenditoriali, culturali del territorio provinciale. Oggi siamo solo al punto di partenza, ma questa opportunità, come ha dichiarato sabato scorso il prefetto Franco Musolino in un'intervista a "Gazzetta del Sud", è eccezionale. Ed è vero: tanti ancora non hanno percepito la reale portata del riconoscimento. Altri invece cominciano a muoversi. È il caso del presidente della Commissione "Assetto del Territorio" del comune di Reggio, Pasquale Morisani, che annuncia di voler aprire al territorio. Cioè di dare inizio ad un confronto con i paesi vicini per costruire nei fatti la "città metropolitana", come spiega in questa intervista. Si tratta di una questione di cultura e di formazione delle coscienze. Uno dei passaggi fondamentali, per esempio, è il referendum. I comuni dovranno dire se vorranno fare parte del Grande Progetto. E bisogna, quindi, cominciare a formare la mentalità dell'Area me-

tropolitana. Morisani giustamente parla di occasione per il Mezzogiorno e per la Calabria. Il federalismo fiscale non può essere dipinto solo come il lupo cattivo. Ma ha ragione Morisani quando dice che «si tratta di una realtà della quale bisogna saper cogliere le possibilità previste dal nuovo sistema per utilizzarle a proprio vantaggio, così come avverrà nel resto d'Italia». – E che cosa bisogna fare innanzitutto? Da dove occorre ripartire? «Reggio non parte dal nulla. Grazie al lavoro svolto in questi ultimi otto anni dal sindaco Scopelliti la città ha le carte in regola. Certo la manna non arriva dal cielo, bisogna rimboccarsi le maniche». – Gettate la basi, si deve cominciare a costruire. Ma che significa carte in regola? «Quando parlo di carte in regola mi riferisco al fatto che Reggio si è mossa sull'esempio di città come Barcellona, Bilbao e altre realtà europee avendo già in prospettiva il progetto dell'area metropolitana». – Che cosa si è fatto esattamente? «Si è lavorato da tempo con le stesse metodologie delle città spagnole citate. Oggi Reggio può contare su un Piano strategico già approvato e reso esecutivo dal Consiglio. Sulla base di questo stru-

mento, che sta alla base delle sinergie che devono essere costruite per lo sviluppo dell'intera area metropolitana, si può, da subito, agire operativamente per accelerare le ricadute positive che il territorio attende». – Lei è presidente di una commissione (Assetto del territorio) funzionale al Progetto. Pensa di muoversi, di attivare meccanismi operativi? «Esattamente. Penso di estendere anche ai comuni limitrofi le esperienze sino ad oggi maturate per cui è mia intenzione procedere subito ad attivare contatti con le amministrazioni del circondario affinché si comincino ad affrontare argomenti di interesse comune, come quello relativo all'adeguamento delle procedure e degli standard urbanistici inteso quale motore di un corretto recupero delle aree urbane e di una struttura condivisa e partecipativa». – Si tratta in pratica di dare il via a strumenti operativi per cominciare a "costruire" il Grande Progetto. «Ovviamente. Sono certo che i collegi degli altri comuni abbiano chiara l'opportunità che si offre anche ai territori da loro amministrati e che possano condividere l'esigenza di partecipare alle scelte del futuro. Se devo essere sincero mi stupisce il

fatto che nel resto della Calabria altre importanti amministrazioni non si siano attivate per percorrere già la strada intrapresa da Reggio». – Lei si riferisce a quello che il presidente Fini ha definito "Modello Reggio" da estendere nel resto della Calabria? «Precisamente. Infatti i risultati raggiunti dalla nostra città dovrebbero rappresentare uno stimolo per le altre realtà territoriali calabresi. Ricordo che i risultati ambiziosi nascono sempre da grandi idee». – Per concludere: bisogna fare sinergia, guardando avanti. Il federalismo fiscale, d'altro canto, impone delle scelte solidali. «Sono pienamente d'accordo e soprattutto convinto che se la Regione calabrese riesce a condividere questo percorso di sviluppo strategico, anche la stessa città di Reggio avrà significativi vantaggi. L'Area metropolitana non è un compartimento stagno o una realtà avulsa dal territorio, ma una "locomotiva" di un treno che più lungo diventa e più risultati porterà a casa, nell'interesse dell'intera Calabria».

Tonio Licordari

Un nuovo spazio di orientamento ed informazioni sulle politiche dell'Unione Europea si trova da qualche giorno in via Vicenza

Nasce lo sportello "Europe Direct"

Un progetto rivolto ai giovani, che offre, allo stesso tempo, la formazione necessaria per funzionari e dirigenti

REGGIO CALABRIA - Uno spazio di orientamento ed informazioni sulle politiche dell'Unione Europea da qualche giorno è disponibile a Reggio. Il centro "Europe Direct", si trova in via Vicenza, nell'edificio che in passato ha ospitato "Infopoint giovani". Si tratta di un luogo preposto alla diffusione di informazioni sull'Unione Europea a livello locale e provinciale, promuovendo eventi ed attività sui temi di interesse europeo. I partner che hanno contribuito alla creazione dello sportello "Europe Direct" sono le Amministra-

zioni comunale e provinciale, per la parte istituzionale; l'Isesp (istituto superiore europeo per l'alta formazione), la società "Promedia", l'emittente televisiva "Gs Channel" e quella radiofonica "Radio Rc International". Nel corso della presentazione alla stampa è stata sottolineata l'importanza di dare continuità a tutto il lavoro svolto in questi anni, riguardo l'informazione sulle tematiche europee. L'infopoint ha chiuso nel 2004, successivamente è stato creato lo sportello Europa ora sostituito dall'Europe Direct: una linea di coerenza

programmatica rivolta ai giovani, offrendo, allo stesso tempo la formazione necessaria per funzionari e dirigenti. L'iniziativa contribuisce ad allargare la base di conoscenza anche alle tematiche dell'Unione Europea, dalla quale partono le direttive e i progetti da attuare sul territorio. In rappresentanza del comune è intervenuto l'assessore Giovanni Biliardi e per l'amministrazione provinciale l'assessore alla Pubblica Istruzione Ercole Nucera. Nel corso della presentazione ha preso la parola anche il presidente dell'Isesp, Raffaele

Cananzi che ha sottolineato l'importanza della «conoscenza delle informazioni che provengono dall'Unione Europea. L'Europe Direct - ha proseguito Cananzi - è uno strumento finalizzato alla conoscenza per far sì che molti giovani e non solo si immergano sempre di più nello spirito europeo. A questo - ha concluso Cananzi - occorre anche affiancare la formazione dei giovani come anche dei dirigenti e funzionari delle amministrazioni pubbliche».